

Tortelli & Tornanti

Una storia "ripiena" di passione, sudore e ... motore!

- di Simone G. -



Report personale sul corso GSSS tenuto a Polcanto dal 25 al 28 Luglio 2007



- PREMESSA -

La pagina bianca mi mette sempre un certo timore, ma puntualmente mi viene in mente che mi basta rompere il ghiaccio con una frase e poi vado via tranquillo. Esattamente come scrivere, pensare di comprare la moto mi ha sempre messo un certo stato di apprensione misto a euforia.

La mia storia motociclistica è recente e breve: finita l'università nel 2006, riesco a mettere da parte i soldi necessari per l'acquisto di una CBR 600 F (usata, ma come nuova!). Un amico la vende perché non la usa più. I primi di settembre ce l'ho in garage, gli ultimi di settembre ce l'ho in garage ma ammaccata....

Infatti, l'inesperienza mi ha portato largo in una curva, a bassissima velocità (complice anche l'abbigliamento in jeans e scarpette che non mi hai mai dato una grande sicurezza psicologica). Danni limitati e facilmente recuperabili, per fortuna. A marzo 2007 la moto è nuova, del resto è bastato comprare i pezzi e rimontarli. Ci percorro qualche migliaio di chilometri, e ci prendo confidenza...e niente più incidenti!

N.d.r.: Mi scuso fin da ora se qualcuno dei miei compagni di corso, leggendo questo report, si sentirà un po'... canzonato, ma vi assicuro che non è così. Ho voluto solo marcare con ironia alcuni episodi successi durante il corso, senza offesa per nessuno. Siete stati tutti grandiosi, ognuno alla propria maniera. Buona lettura e spero buon divertimento.

- PROLOGO -

Un giorno di giugno sto tranquillamente navigando sul forum del motoclub Ting'avert, come faccio di solito (almeno finché qualcuno al lavoro non si accorgerà di una sospetta attività di rete....).

C'è un topic che parla di guida sicura, i ragazzi stanno scrivendo di un corso chiamato GSSS... Leggo un po', la cosa mi incuriosisce e mi interessa, sia per la caduta di cui in premessa, sia per quella sensazione di insicurezza che a volte mi prende nella percorrenza di curva. Il mio sguardo cade sul messaggio di un utente, Neofz6, il quale riporta la frase: "*Report corso di guida sicura GSSS*".

Clicco sopra, mi si apre un bel file di 20 pagine; comincio a leggere qualche riga, sembra interessante, nel giro di pochi minuti l'ho letto tutto...è una folgorazione. E' quello che cercavo, e data la mia proverbiale sfortuna non credevo fosse possibile, eppure era là che mi guardava dal monitor. Un bel corso di 4 giorni, seguiti da istruttori FMI, sui versanti dell'appennino fiorentino, in pensione completa; si parla di impostazione del corpo nella guida, di traiettorie sicure, si parla di passione. Dal 25 al 28 Luglio 2007, guardo il calendario e le righe sono vuote.

Chiudo il file, mando una mail al centro tecnico federale, mi rispondono quasi subito. Compilo la scheda di iscrizione, faccio il bonifico, spedisco la scheda via mail. Due giorni dopo mi danno la conferma. E' fatta, sono iscritto!

Una piccola scarica di adrenalina mi percorre il corpo in quel momento, perché non è da me gettarmi nelle cose senza pensarci sopra almeno 247 volte. Ma questa volta è stato diverso...e ringrazio me stesso, ma soprattutto ringrazio Neofz6, che con il suo racconto coinvolgente è stato determinante nel farmi prendere quella benedetta decisione "di botto".

Questo mio report non ha la pretesa di fungere allo stesso scopo nei confronti di altre persone (beh, naturalmente se ci riesce ne sarei contento....). Questo report serve prima di tutto a me stesso, serve a fissare per sempre le sensazioni, le facce, gli odori, i rumori, le emozioni che in quei 4 giorni mi hanno invaso anima e corpo. Serve per non dimenticare niente di tutto ciò.

Il forum del motoclub è grande, ha 35000 iscritti, e mi chiedo se fra questi ci possa essere qualcuno della mia zona interessato (Venezia-Padova-Treviso). Detto, fatto. Metto l'annuncio in firma, così ad ogni mio messaggio la scritta: "*Cerco compagno d'avventura per corso GSSS*" appare...nel giro di pochi giorni conosco Paolo (Kawasaki ER-6F, che conoscerò qualche giorno dopo in un'uscita

col motoclub) al quale si aggiungono Manuel (Yamaha Fazer 1000) e Stefano (Ducati Monster 695). Incredibile...e io che ero convinto di dover partire da solo! Non che fosse un problema, ma si sa, in compagnia è meglio...

I giorni prima della partenza sono un fermento continuo di itinerari, di opinioni fra noi quattro: L'idea di fare il passo della Raticosa e della Futa per arrivare a Polcanto mette (e ci mancherebbe...) d'accordo tutti...unica variabile, come arrivare a Bologna. "Facciamo autostrada fino a Bologna....!" "NOOO!! Ma sei pazzo? Con tutto quell'asfalto drenante che mi mangia le gomme?" "Vabbè, ma almeno ci fermiamo al museo Ducati"... "Ma a che ora partiamo?"ecc ecc...

Alla fine si decide per l'autostrada da Padova a Rovigo, poca roba, e poi via di statale fino a Bologna. Stefano non è convinto, credo si stia ancora chiedendo come abbiamo fatto a non perderci...Manuel sapeva la strada a memoria ormai, io avevo stampato l'equivalente di un terzo di foresta amazzonica di mappe da Google Maps e Autoroute (vietato perdersi...)

Arriva la sera prima della partenza, sono stranamente tranquillo. Vado a ritirare la CBRina dal concessionario per il tagliando dei 18000, ho dovuto combattere per farmela fare in tempo. 110 euro, compreso un ragno nuovo (il mio primo ragno...che emozione eh!). Al momento del saldo, il bancomat non funziona, mortacci sua. Sembra essersi smagnetizzato: mi viene in mente di averlo tenuto nella borsa magnetica sul serbatoio, proprio facendo un'uscita il sabato precedente con Paolo. Mortacci mia...

A casa a prendere contanti, ritorno dal concessionario, pago, ma ha chiuso la cassa. Devo tornare un'altra volta a prendere lo scontrino...ma porc...non importa. Chi se ne frega, domani mattina parto e non ho il bancomat, a casa sono a secco di contanti! Fortunatamente quello dei miei è disponibile, rimborserò al ritorno...(e così è stato, non fate i malfidenti....!)

Gonfio la borsa da serbatoio come una zampogna, eppure mi ero promesso di non metterci tanta roba...in uno zaino metto scarpe e tuta anti pioggia, dopo avermi dato una bella grattatina scaramantica per il meteo. Non sarebbe il massimo fare un corso di guida sul bagnato...certo, come esperienza sarebbe sicuramente altamente formante, ma per stavolta va benissimo il torrido sole di fine luglio, se Dio vuole....Fisso lo zaino alla sella col ragno appena comprato...sembra stabile.

25 Luglio – La partenza e il viaggio verso Polcanto

Il mattino dopo mi aspetta una inutile mezza giornata lavorativa: inutile perché il pensiero, la voglia, l'agitazione della partenza erano ormai nella zona rossa del contagiri.

12:30, saluto mezzo ufficio dalla fretta, gli altri...li saluterò al ritorno, ormai sono completamente preso dal pensiero del viaggio. Volo a casa in macchina, mangio mezza ciotola di insalata di riso, due bicchieri d'acqua, subito in camera a mettere la tuta. Gli altri dovrebbero avere tutti abbigliamento tecnico più leggero, io ormai preso dalla pigrizia dello shopping, mi sono rassegnato a passare questa stagione con la divisibile in pelle...farò spese a fine stagione, con i prezzi stracciati...e poi la tuta mi dà una sensazione di sicurezza confortante e insostituibile!

Devo essere a Padova alle 14, sono in perfetto orario. Accendo la moto, saluto i miei e i nipoti che come al solito invadono casa mia. Uno sguardo in più con mia madre, d'intesa, so che significato ha quello sguardo, non servono le parole...

"Clank!", lascio la frizione, eccomi. Son partito per quella che diverrà un'esperienza unica nel suo genere.

Fa caldo, molto caldo. Sono proprio quei giorni di anticiclone soffocante; dopo 5 km sono già sudato come un porco. Vabbè, resisto...Arrivo in zona industriale di Padova, Corso Stati Uniti, il ritrovo è ad un bar. Le carreggiate sono divise e hanno 3 corsie ciascuna, mi fermo perché non ho ben presente dov'è sto posto. Non faccio a tempo a spegnere la moto, che sento un 4 cilindri arrivare da dietro; nemmeno il tempo di voltarmi, mi è già a fianco. Il tipo alza il casco e mi fa: "Allora, vai a Polcanto?"....Manuel!! Grande...è stato lui a trovare me e non viceversa. Dopo le presentazioni ufficiali e due parole, decidiamo di fare benza, c'è ancora qualche minuto.

Distributore, scendo...il ragno si è allentato..porc...Chiedo a Manuel un consiglio, sembra essere più esperto in queste cose, a quanto pare io soffro di aracnofobia. Il ragno è troppo corto, non si riesce ad appenderlo né al codone, né alle pedane passeggero. Getto l'inutile animale dentro lo zaino, e me lo metto in spalla...l'importante è arrivare a Polcanto!

Poco dopo, col pieno fatto (Manuel, ti sono ancora debitore di 1 euro di benzina....) raggiungiamo il bar. Paolo è lì che ci aspetta, con la moto all'ombra (l'unico albero nel raggio di 10 km). Saluti e presentazioni fra lui e Manuel. Stefano non c'è....ho due chiamate perse sul cellulare, è il suo numero. A quanto pare oltre alle chiamate s'è perso pure lui, e approfitto del ritardo per liberarmi da un po' di bardatura da samurai. Finalmente arriva, ri-giro di presentazioni, foto di rito (un grazie va a Paolo, detto il Virtuoso dell'Autoscatto).



Manuel, io, Stefano e Paolo in partenza da Padova

Ore 14.20, si parte. Manuel si sta già muovendo, entrando in Corso Stati Uniti; Paolo mi dice che forse è meglio uscire dall'altra parte del parcheggio; lo dico a Manuel e non so per quale motivo alla fine ci perdiamo dopo 12 secondi dalla partenza. Noi a girare attorno al bar per 5 minuti, alla disperata ricerca di Manuel...alla fine lo ritroviamo, o meglio lui ritrova noi. Cominciamo bene.....

L'autostrada corre noiosa sotto le gomme, noiosa ma rumorosa. Questo asfalto sarà bellissimo in caso di pioggia, ma con l'asciutto mangia avidamente il battistrada. Come da programma, usciamo a Rovigo.

Appena messo ruota sulla strada normale, noto quello che sarà un comportamento che questa persona terrà per tutto il corso dei 4 giorni passati insieme. Manuel è davanti, e ad ogni possibilità di pericolo concreto (come la classica auto che gira a sinistra, o frena improvvisamente, o un autovelox) tira fuori un braccio per indicarlo a noi motociclisti retrostanti. E' molto utile, perchè a volte può capitare di non accorgersi del pericolo imminente. In questa maniera, invece, l'attenzione è subito attirata dal braccio del compagno che ci precede. E' la prima volta che trovo un motociclista che lo fa, e questo gesto mi fa provare subito un senso di ammirazione nei suoi confronti, sentimento che verrà ampiamente confermato anche nei giorni a venire...grande Manuel.

Da Rovigo, statale con uno stupendo asfalto liscio fino a Ferrara, primo potenziale punto di ritardo: nonostante le mappe, potremo anche riuscire a perderci.

Io (con le mappe sott'occhio, anzi sotto il mento) e Manuel facciamo strada.

Diciamo che se non fosse stato per le indicazioni della segnaletica saremmo ancora a Ferrara, credo. L'amata scritta "Bologna" su sfondo blu ci fa da Caronte nel dedalo di semafori, rotonde e incroci

ferraresi...e ne usciamo indenni. SS64 Ferrara-Bologna, tutta dritta o quasi, carreggiate larghe, assenza totale di case o immissioni improvvisate, ma un'inspiegabile limite di 70 km/h che in alcuni punti diventa 50.

Manuel mi fa notare dei cubi posti a lato strada, che capisco essere dei bidoni della spazzatura. Correndo mi dice che qualcuno pensa che all'interno di alcuni di questi così si nascondano autovelox...così, nel dubbio, rallentiamo ad ogni bidone. Ora, a me va bene evitare una multa, ma il problema è la frequenza dei bidoni stessi: uno ogni 300m circa...accelera, frena, accelera, frena...

Dopo aver piacevolmente constatato che i dischi dei freni si comportano bene anche se surriscaldati, facciamo tappa ad un bar per una sosta. Tolgo il casco, arroventato dal sole e supplicante a causa della mia odiata sudorazione "alla Bonolis" ovvero per la quasi totalità sul viso...lo so, non è una bella scena...

Ho una sete atroce, datemi una tonica....ah ecco....splendida, fresca, amara, dissetante! Si riparte...

Arriviamo alla fine della statale, in prossimità di Bologna e della sua tangenziale.

Da qui parte la mia proposta di itinerario, cioè aggirare il quasi-centro di Bologna tramite la tangenziale e poi scendere verso sud, verso il paese di Pianoro, mitico inizio della SP65 che all'apice altimetrico del suo splendore porta al Passo della Raticosa.

Entriamo in tangenziale. E' il caos.

Una fila ininterrotta di lamiere colorate e surriscaldate si divincola tra le carreggiate temporanee della tangenziale; qui i lavori sono in corso da mesi, ed ogni volta che si entra difficilmente si riesce ad uscire nel corso dello stesso giorno solare. Tre corsie, tutte occupate dalle auto. Manuel è davanti, comincia la danza degli specchietti...hop hop, schiva questo, schiva quell'altro, spostati di qua...non credo di essere l'unico ad affermare che questa è la situazione che più di tutte odio in moto. Caldissimo, coda, rischio di collisione alle stelle. D'altra parte, mettersi in coda è impensabile.

Si sta attenti, molto attenti...alla fine ci siamo messi nella corsia di emergenza, visto che nelle prime due le auto continuavano a mettere frecce di qua e di là, spostandosi di continuo.

La mia mappa dice uscita 11Bis...tutte le uscite sono segnate con il fondo giallo dei lavori in corso. Mi faccio il segno della croce; arriviamo alla 11, andiamo avanti. Eccola! 11Bis...allora esiste un Dio. Manuel mette la freccia e fa un gesto con la mano, guardo gli specchietti e vedo solo Stefano in lontananza. Paolo è disperso....faccio il gesto di uscire pure io, spero che almeno Stefano mi veda, ed esco. Rampa di uscita, subito un semaforo, fortunatamente è rosso, così possiamo parlare. C'è un cartello con scritto "SP65 della Futa"...siamo giusti!! Io e Manuel ci godiamo 5 secondi di gloria per non esserci persi, ma gli altri non arrivano...Finalmente, come nei film di guerra, all'orizzonte i nostri occhi vedono due sagome: sono due soldati sopravvissuti al combattimento col grande caos bolognese...e disegnano tonde traiettorie sulla rampa di svincolo...sono loro, Stefano e Paolo! Possiamo andare verso la Futa!

Il mio senso pratico si fa sentire e voglio fare benzina nonostante ne abbia più di mezzo serbatoio...ci fermiamo, apro la tuta e con la coda dell'occhio vedo uscire uno sgombro....sono sudato da far schifo, fa un caldo pauroso e in questa tuta non passa aria, nei guanti nemmeno. Dal benzinaio ci sono 2 distributori automatici, uno di bibite, l'altro di film porno...perdiamo altri 10 minuti perché Paolo è indeciso sul dove investire le sue monete. Alla fine vince la sete, e ripartiamo.

Finalmente! Stiamo per uscire dal caos del semi-centro di Bologna. La strada è tutta dritta, l'unica rognona sono i semafori onnipresenti. Dopo un ponte in restauro, la strada si fa più stretta, e comincia a salire di quota. Eccole, sono le prime curve! Piego a sinistra, la zampogna da serbatoio mi dà un po' fastidio, ma non mi lamento....ecco che il paesaggio finalmente si apre...

Le colline bolognesi scoprono i loro colori estivi: il giallo e il marrone sono i colori predominanti, i crinali sono inariditi dalla calura, punteggiati qua e là del verde degli alberi. La sensazione di spossatezza causata dal caldo lascia il posto all'emozione che questo riquadro d'Italia mi sta

regalando...la strada è un susseguirsi di curve da raccordare, il traffico è assente...siamo solo noi quattro, e la danza ha inizio...Manuel apre la strada, io a seguire, dietro di me Paolo e Stefano. Facciamo una decina di curve per riscaldare anche le spalle delle gomme; eccola, è la prima curva aperta a destra...Manuel accelera leggermente e in entrata di curva si sposta leggermente di sella. Il mio sguardo è fissato davanti, lo osservo, il mio naturale istinto d'inseguimento si fa sentire...comincio a sporgermi leggermente anch'io ma...vengo distratto da un rumore stridente e da una sferzata di *scintille*...è la nascita di un mito. Il piolino della pedana destra di Manuel sta grattando sull'asfalto, lasciando una virgola sul manto stradale e faville rosso fuoco nell'aria. Mi aveva già avvertito che gli succedeva spesso dato che la FZ1 monta pedane basse, ma vederlo dal vivo è tutt'altra cosa...!

Per un po' riesco a stargli dietro, il tutto nel pieno rispetto della strada e degli altri: questa è una cosa innata anche prima di decidere di partecipare ad un corso di guida sicura...è una questione di mentalità.

Apro una parentesi a riguardo: col senno di poi, il frequentare un corso come GSSS sarebbe sicuramente fonte di un sicuro calo dell'incidentalità motociclistica. Il problema però sta proprio alla radice: ad un classico smanettone super-convinto di essere il migliore non passerebbe mai per la testa. "E' roba da pivelli, da smidollati, io so già guidare la moto." Poi il sabato e la domenica esce con gli amici e sorpassa di qua, stacca al limite di là, si ritrova giù da una scarpata o peggio ancora dentro l'abitacolo dell'auto che sta passando in senso opposto di marcia. Chiusa parentesi, piccolo sfogo, scusatemi.

Tornando a noi, ecco che dopo un po' i ritmi si alzano leggermente, Manuel continua a piegare che è un piacere vederlo, ho il suo gommone da 190 davanti agli occhi...ma io non riesco ad essere così efficace, perché come al solito sopraggiunge il mio amico 'stato d'ansia', fedele compagno di viaggio quando i ritmi si alzano, compreso quello cardiaco. Questo è sempre stato forse il mio problema maggiore in moto: la paura di non riuscire a chiudere la traiettoria di curva come si deve. E' stata anche la causa della mia caduta appena presa la moto, amplificata dall'essere uscito in jeans e scarpette, che non mi riescono a dare nessuna sensazione di sicurezza.

La tensione sale, le braccia si irrigidiscono leggermente e carico troppo peso sul davanti, col risultato di non essere scorrevole, a volte addirittura indeciso col gas in percorrenza di curva. Ne prendo atto e lascio andare avanti Manuel, visto che stiamo andando ad un corso proprio per migliorarci, e l'importante è arrivare tutti interi...

Ne approfitto per godermi il paesaggio...arriva il primo paesino, velox fisso d'ordinanza in entrata e uscita dal paese. Manuel segnala come suo solito il nemico...ha rallentato, anche per aspettarci, dopo un po' arrivano anche Stefano e Paolo. Proseguiamo, l'asfalto è a dir poco fenomenale, nero e con i cristalli che brillano sotto i raggi del sole...il grip è assoluto, la sensazione di aderenza è a dir poco accattivante. Dopo un po', Manuel allunga, e riesco a stargli dietro senza troppa fatica stavolta, sarà per l'asfalto, sarà perché come al solito ho bisogno di qualche chilometro per sgrezzarmi nella guida...Facciamo una piccola sosta senza neanche spegnere la moto, aspettiamo l'arrivo degli altri, e ripartiamo subito.

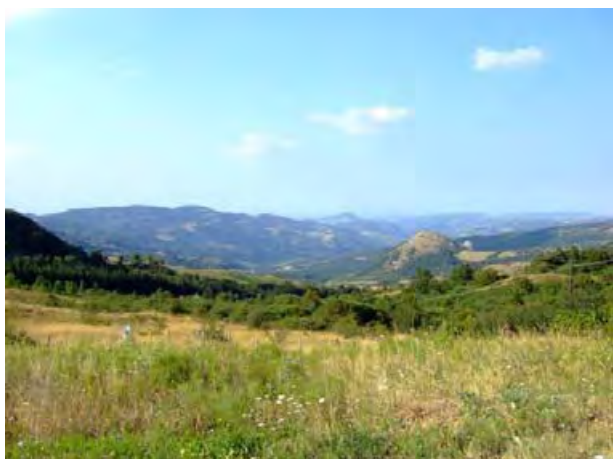
Ad un certo punto, raggiungiamo una Hornet gialla che procede molto tranquillamente, la sorpassiamo e proseguiamo. Ad una successiva sosta Manuel mi farà notare che era una ragazza a guidare, io non c'avevo fatto caso.

- Manuel: "Secondo me viene a Polcanto anche lei"
- Io: "Ma vè, non aveva neanche la borsa!"

La verità la scopriremo solo più tardi...

Eccolo, siamo al famoso e tanto decantato passo della Raticosa. Incredibile a dirsi (dopo aver visto le foto scattate durante i sabati e le domeniche) non c'è nessuno. Anzi, una sola moto parcheggiata, il corrispettivo pilota è seduto davanti al bar che presiede al passo. Ci fermiamo per decidere la strada da fare, poiché nel frattempo è nata l'ipotesi di scendere per il Giogo della Scarperia piuttosto

che per la Futa. Un signore ci dà qualche consiglio, ma l'impressione è che ci capisca meno di noi sulla strada da seguire. Paolo non resiste e....autoscatto!



Il paesaggio dal passo della Raticosa



Da sinistra, io, Manuel, Stefano e Paolo

Decidiamo di restare sul classico, e quindi proseguire per la SP65 e fare il passo della Futa. Ripartiamo, ed esattamente come prima la danza ricomincia, anche qui l'asfalto è ottimo, e molte curve sono ampie e con visibilità...davanti a me i piolini di Manuel continuano ad accorciarsi. Con questo secco nei paraggi, il rischio d'incendio è dietro l'angolo...!

Arriviamo al passo della Futa, ma non ci fermiamo, l'ora si sta facendo tarda e dovremmo essere a Polcanto per le 19. D'un tratto, il paesaggio si apre, la strada non è più quell'affascinante serpente che si infila fra i pendii delle colline toscane. Siamo a valle, siamo a Barberino del Mugello. Poco prima di arrivare giù, noto il bellissimo lago di Bilancino. Una macchia blu fra il giallo, il marrone e il verde...il contrasto è notevole, una bellissima conclusione del tragitto appena percorso.

E qui accade un divertente episodio...Manuel come solito è davanti, e una Fiesta comincia a stargli "a culo" e a punzecchiarlo...lui risponde immediatamente, accelera, piega, scappa dalla mia vista. Il tipo con la Fiesta entra a fionda in curva e comincia a stargli dietro...non posso perdermi la scena! Accelero anch'io e subito noto come sto minchione in auto continua a tallonare Manuel, e a prendere le curve al limite dell'aderenza. Sicuramente è uno del posto che conosce a perfezione la strada e che si diverte con poco. Ad un certo punto, vedo la Fiesta appiccicata al gommone di Manuel...e qui, mossa dovuta: senza motivo apparente, Manuel frena, o meglio: finge di frenare. Dato che l'altro era a pochi centimetri, ha solamente fatto accendere lo stop sfiorando la leva. Lo Schumacher di turno non se l'aspetta, frena di brutto, e la Fiesta ha un leggero sbandamento....poi molla l'osso.

Più avanti ci facciamo due risate alla faccia sua...Paolo&Stefano ci raggiungono e proseguiamo il paese di Borgo San Lorenzo, vicinissimo a Polcanto e dal quale abbiamo anche le indicazioni scritte dagli istruttori per raggiungere il centro federale. Infatti...ci perdiamo!

Il problema consisteva in una strada chiusa nel centro storico, visto che era l'unica che indicava "Polcanto". Dopo aver girato in cerchio attorno al paese come le poiane, per 20 minuti abbondanti, chiediamo informazioni e finalmente prendiamo la strada giusta! Il cartello a lato strada è inequivocabile: "Centro Tecnico Federale" e la freccia. Ultime curve, ed eccola! La piccola e stretta stradina asfaltata che si infila nel bosco...asfaltata fino ad un certo punto. Arriviamo al cancello d'entrata, la pista da motocross (cuore pulsante del centro federale) è davanti a noi, qualcuno si sta divertendo alla grande lì dentro...sotto le ruote adesso c'è solo del sano ghiaino.

- La magistrale entrata al centro federale -

Mi trovo un attimo indeciso se andare a destra o sinistra; nel frattempo Paolo mi passa a fianco e mi fa segno con la mano: non l'aveva vista, la strada scende da quella parte...faccio 3 metri e...Ah!!!

Eccola!! L'ormai mitica strada d'accesso agli edifici del centro federale, tanto decantata quanto odiata da neofz6...è abbastanza ripida e naturalmente tutta di ghiaia. Ho un po' d'apprensione, più che altro non vorrei fare la classica caduta appena arrivato, data la mia sfiga potrebbe benissimo accadere...e l'essermi immedesimato nel racconto di neofz6 non contribuisce di certo a migliorare la situazione.

Metto la prima marcia, il piede sul freno posteriore, e parto. D'un tratto sento il classico rumore di pneumatico bloccato sulla ghiaia...mi viene un po' di panico, ma non capisco...non è la mia gomma. Mi volto a sinistra, e Paolo ha appena cominciato la sua personale lotta con la forza di gravità..! L'anteriore gli si è bloccato forse vittima di una pinzata sul davanti (senza forse....vero Paolo!?) e vedo che sta arrancando col piede cercando un appoggio che allontani la moto dall'odiata posizione orizzontale. Un eroe (quello che nei giorni successivi diventerà veramente un mito) viene a salvarlo. E' Carlo, uno dei 3 istruttori. Nel frattempo io mi sono ripreso dal mio finto spavento e mi dirigo verso la salvezza, ovvero il parcheggio sottostante.

Paolo arriva con una faccia...indescrivibile. Davvero, c'ho pensato per qualche minuto ma non trovo le parole. Mi dice che non è possibile, anche lui mi riporta il discorso fatto da neofz6....chissà, forse senza aver letto quel resoconto forse il pensiero di cadere non ci sarebbe stato e tutto sarebbe andato liscio...Spero che questo racconto non faccia lo stesso effetto a chi lo leggerà e deciderà di partecipare al GSSS: niente paura, 1ª marcia inserita e freno posteriore all'occorrenza!

Dopo aver cercato di consolarlo anche adottando una giusta mimica facciale, mi giro dall'altra parte e racconto l'accaduto a Manuel e Stefano, che non si erano accorti di niente...scusa Paolo, ma faceva troppo ridere! Apro la tuta, ed esce il solito nasello dalla cerniera del giubbotto...

Paolo mi confessa che si sente già segnato dall'istruttore. Il giorno dopo ci divideranno in 3 gruppi (bianchi, blu e rossi) in base a come percorreremo qualche chilometro al mattino; Paolo, visto l'accaduto, si rassegna già da quella sera a entrare nel gruppo dei bianchi...e infatti sarà così, ma non credo proprio che il motivo sia stato quello! Si guarda da quanto tempo uno guida la moto ma soprattutto come va su strada...di sicuro l'episodio non è stato determinante!

Una signora ci sta aspettando con un foglio in mano. Si avvicina. Mi guarda e mi fa: "Simone?" e io: "ehm...sì!". Lei: "Poi ci dovrebbero essere Manuel, Stefano e Paolo, giusto?". Presentazioni, e da quel momento in poi Sandra (questo il suo nome) non dimenticherà più nessun nome nei giorni a venire. Ma non solo nostri, ma di tutto il gruppo (20 persone circa)! Incredibile, ancor oggi mi chiedo come faccia (succede per tutti i corsi GSSS).

Sono le 19:10, infatti il parcheggio è già un concessionario multimarca: Ducati, BMW (tante), Honda (la mia e quella di un ragazzo di nome Antonio), Kawasaki, Yamaha (Fazer), e altro. Scopriamo che c'è un'altra persona ritardataria...una ragazza. Manuel mi guarda, e gli dico:

- Io: No, dai, non può essere lei, non aveva neanche il bagaglio!
- Manuel: Sandra, da dove arriva, che moto ha?
- Sandra: Dalle parti di Bergamo, ha una Hornet
- Io:

(avevamo notato la targa di Bergamo)

E' lei, la sconosciuta del Passo della Raticosa. Scopriamo che in realtà è accompagnata dal marito in macchina (ecco dov'era il bagaglio...), e questo perché...c'è anche il suo bambino, Niccolò (1 anno e mezzo, forse due anni??scusate se sbaglio). Eh sì! Letizia, una mamma-motociclista...questa proprio mi mancava...nei giorni a venire scoprirò la simpatia di questa coppia di motociclisti ma soprattutto di quel pupo di Niccolò, veramente un bambino stupendo, sempre col sorriso, bellissimo col suo ciuffo...sarei tentato, ma non metto la foto per giusti motivi di privacy.

Sandra ci assegna le camere. Io sono con Paolo, forse perché ci siamo iscritti con poca differenza temporale. Manuel è con un altro Paolo che chiameremo PaoloBMW, data la moto posseduta (K 1200 R, veramente bella). StefanoMonster695, il fortunello del gruppo, potrà godere di ripetizioni notturne durante il corso, infatti capita con Raffaele, altro istruttore del nostro GSSS.

Raffaele (napoletano) insieme a Jacopo (toscano non so di dove), sono i nostri fantastici supplenti per questa edizione GSSS di Luglio. Infatti, dello staff originale GSSS (Carlo, Gianni e Leonardo) c'era solo Carlo (toscano pure lui, verace direi, abita vicino al centro federale), in quanto gli altri due avevano altri impegni.

Sandra ci dice che dobbiamo passare per l'ufficio a ritirare il kit di iscrizione (zainetto e maglietta GSSS, molto belli, portachiavi, adesivi e spilla FIM) e saldare la quota. Decido di portare prima la roba in camera e di spogliarmi...sono in un bagno di sudore...stacco la borsa dal serbatoio e zompetto per le scale, ho decisamente bisogno di una doccia, fra poco c'è anche la cena di presentazione...e ho una sete terribile, ho già consumato la mia bottiglietta d'acqua (calda).

La stanza è semplice, pareti bianche, 3 letti singoli, di cui uno piccolo. Ci sono due finestre, chiuse perché stanno ancora girando in pista e non è gradevole dormire come si fosse fra le dune del deserto...infatti sul telaio esterno del serramento noto un dito di terra.

C'è un piccolo bagno, con una doccia. Comincio a posare la roba ma soprattutto a spogliarmi. Per togliermi i pantaloni devo sedermi, la tuta sembra attaccata col bi-adesivo. Niente, ci vuole calma... alla fine riesco ad uscire dalla morsa che mi intrappola. Devo dire che un viaggio così caldo, lungo e stancante vale la pena essere vissuto solo per la sensazione di benessere che si ha quando ci si spoglia...credo che difficilmente in vita mia riuscirò a riprovarla così intensa come quel giorno!

Mi metto un paio di pantaloncini corti e le inseparabili infradito. Arrivo nell'ufficio, Roberto Besi (organizzatore del corso) mi fa sedere. Compilo un paio di moduli, e noto che serve segnare anche il numero di patente....azz....l'ho lasciata in camera...fa caldo, ridiscendo le scale dell'ufficio, risalgo al secondo piano di corsa, ritorno in ufficio. Quasi moribondo finisco di compilare il tutto, pago e finalmente ritorno in camera per la doccia...Paolo mi raggiunge ed entra per primo sotto l'amato scroscio, mentre io riprendo fiato e temperature umane.

Felicemente (s)vestito in mutande, svuoto la borsa nell'attesa della doccia. Come mio solito, nel giro di pochi secondi il terzo letto è solo un ricordo sotto la massa di oggetti che lo ricoprono. So che c'è, ma non lo vedo più...tuta, paraschiena, calzini, magliette lavate, pantaloni, cavi, borse, ragno, tutto sopra il letto nel massimo disordine possibile. A me piace così...mi capisco nel mio disordine!

Mentre sto cercando di stendermi nel letto ufficiale, una cosa attira la mia attenzione: da sotto la porta del bagno sta uscendo un timido fiumicello che, secondo dopo secondo, sta creando un lago artificiale sul pavimento....La scena (purtroppo la foto non rende bene):



“Paoloooooooooooo! Chiudi l’acquaaaaaa!!”

“Cosa?????”

“Chiudi l’acquaaaaaaa!!”

“Non ti sento, ho l’acqua aperta!”

“.....ca!&]#a!k!#” (censura)

Tampono tutto con il tappeto. Paolo non si era accorto in tempo che la doccia stava diventando il nuovo Vajont....poco male, vado giù a segnalare il guasto a Sandra. Mi dice che lo segnalerà ai ragazzi...io già immagino che dopo qualche minuto sarebbe arrivato in nostro soccorso un tipo in tuta blu con la ventosa per gli scarichi. Infatti mi trovo davanti una ragazza con l'idraulico liquido

in mano...io e Paolo ci guardiamo un po' stupiti...due uomini salvati da una ragazza con l'idraulico liquido! Vabbè, siamo nel terzo millennio in fondo...o no?? E quindi parità sia... ☺

La tipa svuota mezzo barattolo nello scarico e dice: "Farà un po' di puzza, ma funziona...". Saluta, noi ringraziamo e se ne va. Tocca a me entrare in doccia (finalmente), Paolo era riuscito a lavarsi nonostante l'imprevisto. In effetti la puzza c'è, e pure forte (ma con cosa li fanno sti prodotti??), quindi apro l'acqua e la faccio scorrere...dopo un po' è tutto ok, l'allagamento è scongiurato e io porto a fine la mia "missione pulizia"...mai doccia fu più gradita!

Paolo è già uscito dalla camera e ha raggiunto gli altri in giardino. Mi vesto velocemente ed esco anch'io: il parcheggio-concessionario è al completo:



Gli "allievi" sono tutti seduti davanti al ristorante, siamo circa una ventina. Faccio la conoscenza di alcuni, vedo che ci sono anche alcune ragazze...w il terzo millennio.

Neanche il tempo di aprir bocca, e il cuoco (che nei giorni a seguire ci delizierà alla grande....) chiama tutti a raccolta col megafono. Mitico. Si mangia!!

- La cena e la lunga nottata -



Manuel alle prese con la pasta

Tavolata lunga, la cena è molto piacevole, complice anche il viaggio e la gran sudata che ha svigorito ogni nostra forza. Delle tenere polpette di ricotta e spinaci, condite da una succulenta salsa al pomodoro, entrano nelle voraci bocche del gruppo...aiutate da dell'ottimo chianti. Vassoi di pasta al pomodoro vengono velocemente svuotati, esattamente come i bicchieri...

Arriva l'insalata di contorno...contorno di che cosa? Ma di queste fantastiche bracioline, le vedete? (non ho le foto, usate la fantasia!) Appena tolte dalla griglia, il vassoio è ancora fumante...la carne è tenerissima e succosa, condita da un giusto mix di spezie... Ne spazzolo due...successivamente ne pagherò le conseguenze. A tavola si ride e ci si conosce, ho visto che nel parcheggio c'è una moto come la mia...cerco tra le facce il possibile proprietario. Due posti a destra noto un ragazzo giovane, magro, capelli corti...gli chiedo se è sua. Mi dice di sì...ecco trovato il compagno di marca! Le uniche due CBR del corso!

C'è un gruppetto di signori siculi tutti marchiati BMW, tra cui quello che nei giorni a venire si trasformerà nel personaggio più "out" del gruppo: Biagio. Simpaticissimo, sulla cinquantina, guida una BMW K1200LT, che per chi non lo sapesse è una specie di armadio su ruote. Qualcosa con una poltrona al posto del sedile, stereo, 400 kg di peso...enorme.

Davanti a me c'è un ragazzo sulla trentina, corpulento, ci scambio due parole. Si chiama Massimo, è dalle nostre parti (Treviso). Guida una bellissima KTM 950 SM, moto da far numeri (a saperli fare...). Al suo fianco c'è un signore con la faccia simpatica, sorridente, barbuto. Ha una certa...ehm...rotondità di ventre, noto pure i sigari appoggiati sulla tavola. Con la cena ci dà dentro di brutto, dai primi ai secondi, insomma è una buona forchetta...robusta direi. Dopo qualche minuto, vengo a sapere che è dottore...a quanto pare un dottore che si gode i piaceri della vita! Bravo!!

Dopo cena ci sediamo fuori, qui fa il suo ingresso in scena Mauro, fundamenta di Polcanto, lui insieme a Sandra ha visto nascere il centro federale. E' una persona molto simpatica, molto alla mano...Dopo qualche minuto si entra in discorso "UFO", ebbene sì! A Polcanto c'è stato un avvistamento qualche decennio fa. Mauro non si fa scappare questa ghiotta occasione di raccontare la storia e i vari aneddoti, e va a recuperare un dox contente tutta la documentazione raccolta.

Nel frattempo Carlo racconta un po' la loro attività come team di Curve&Tornanti, come è nata l'idea del corso...

L'ora si fa tarda vista la giornata, io sono veramente stanco e anche i miei compagni di viaggio. Ce ne andiamo in camera, dopo qualche minuto siamo a letto. Ho un po' di caldo. Spegniamo la luce, io e Paolo scambiamo qualche battuta e ce la ridiamo fra noi...mi comunica che durante il sonno solitamente non russa, ma ha il respiro pesante...

Improvvisamente, sul soffitto noto esserci qualcosa. Una luce, una fluorescenza bianca...sembra un cerchio, man mano che l'occhio si abitua al buio si vede sempre meglio...la luce non è fissa, vibra costantemente...

"Paolo....Paolo....l'UFO!!"

".....ma....che caspita è ??"

Dopo qualche secondo tra lo smarrimento concordiamo che trattasi di tubo al neon del lampadario. Non chiedetemi perché faceva quell'effetto nonostante fosse in assenza di corrente, devo ancora indagare sul fenomeno...

Basta parlare, si dorme. Una parola...comincio ad avere sempre più caldo, continuo a girarmi e rigirarmi ma niente...l'unica è stare a "pancia in su" ma io così non riesco a prendere sonno. Ho pure mangiato troppo, mi sento la pancia come una zampogna...in un primo momento do la colpa al cuoco, che cucina meravigliosamente. Alla fine capisco che a volte sono io l'ingordo.

Il cuscino è di gommapiuma, scalda da far paura...lo getto via. L'aria è calda, soffocante, mi manca l'ossigeno...ma non voglio svegliare Paolo aprendo la finestra, perché a quanto pare lui sembra aver preso sonno: respiri pesanti riecheggiano per la stanza...Cerco di stare calmo, di rilassarmi...niente, sudo, giro e mi rigiro. Il mio pensiero è fisso sulla giornata di domani, si parte con il corso vero e proprio, e non sto riposando. Quando non dormo bene il giorno dopo mi sento fiacco, e qui non sto dormendo proprio...mi viene l'angoscia di rovinarmi un giorno di corso...e questa cosa non contribuisce a farmi dormire, anzi. Paolo respira pesantemente, dorme...beato lui, lo invidio pure! E' una tortura che dura fino alle prime luci dell'alba, quando la spossatezza prende il sopravvento anche sul caldo da forno di pizzeria. Il tempo di abbandonarmi al dolce oblio di Morfeo e....bip bip bip....bip bip bip...la svegliaaaaaa..ore 7:15..no....avrò dormito un'ora se è tanto...

Arrivano al mio orecchio dei mugugni: Paolo sta tornando nel mondo dei vivi...

"Paolo....non ho dormito un c**o...avevo un caldo che credevo di restarci"

"Ah avevi caldo pure tu? Io continuavo a girarmi nel letto"

"....."

AAAAHHHHH!! Ecco che per l'inutile timore di non rompere le scatole siamo rimasti con la finestra chiusa a morire dal caldo ma soprattutto a passare la notte in biancooooooo...(almeno io)! Ormai non ha importanza, evviva il caffè, siamo al primo giorno di corso...

26 Luglio – Primo giorno di corso: tutti a scuola di moto

Ci vestiamo, scendiamo per la colazione. Mi sento rinc***ionito come non mai....evito le tazzine piccole e mi fiondo su quelle grandi da caffelatte, solo che la riempio di caffè. Dopo, tutti in aula per la prima lezione di teoria.

Nella stanza ci sono delle sedie posizionate davanti ad un telo da proiezione, Raffaele è su di un soppalco rialzato che armeggia con il pc portatile. Carlo è in piedi e aspetta che tutti siano arrivati, ma soprattutto che il proiettore si decida a funzionare. Sulla destra c'è una specie di trespolo a forma di motocicletta...a scopo dimostrativo.



Lezione di teoria



Il "prototipo" usato per le dimostrazioni in aula

Si comincia, Carlo parla prima di tutto di atteggiamento di guida della moto; dopo un minuto, si gira per mostrare una slide ma manca uno strumento essenziale, a detta sua. E' un attrezzo altamente tecnologico, presente ad ogni corso GSSS...Dopo lunghe ricerche, il dispositivo didattico viene trovato in una stanza laterale: finalmente può indicarci la parte alta della proiezione con un fantastico scopettone!

Dopo le risate, il discorso ritorna serio e interessante. Si parla di posizione corretta di guida e di traiettorie sicure su strada...in pochi minuti ricevo risposta a tante domande che mi sono posto nel corso di questi ultimi mesi. Finalmente, come mi farà notare Paolo alla sera, c'è qualcuno che dice esattamente cosa bisogna fare e cosa non bisogna fare. Non è la solita opinione che si chiede all'amico e varia da persona a persona in base alla presunta esperienza di guida, è una risposta definitiva. Per uno come me che non ama l'incertezza, questa lezione è musica per le mie orecchie.

Assorbo avidamente informazioni e osservazioni (cose a cui prima magari non ci si pensa) che qui non riporto...ne dico solo una, che mi ha colpito particolarmente: una stretta analogia tra l'aereo e la moto...Carlo dice di usare il busto come fosse una cloche, per facilitare la percorrenza di curva. Jacopo e Raffaele intervengono pure loro, anche rispondendo a domande di alcuni di noi. Dopo un'oretta abbondante, torniamo in camera per vestirci...finalmente si parte in moto.

- La partenza e i primi insegnamenti -

Si cercherà di mettere in pratica quanto visto a lezione, e verremo divisi nei famosi 3 gruppi. Sono emozionato, oltre che agitato dal litro e mezzo di caffè bevuto. Ci vestiamo velocemente, ma prima di uscire lascio la finestra aperta vista l'esperienza notturna...meglio lasciar passare aria, la giornata è già calda in queste prime ore mattutine.

Giù dal concessionario (parcheggio) in molti sono già in sella. Dopo qualche tentativo, riesco ad agganciare correttamente lo zainetto che ci hanno dato, ha una fascia a tracolla e un aggancio di sicurezza in vita...quest'ultimo non molto agevole da chiudere con la tuta, visto che è posizionato quasi sulla schiena...Ma le doti di fachiro hanno la meglio e dopo aver infilato le mani nei guanti, giro le chiavi nel quadro e accendo la CBRina. Finalmente sento il "clank" caratteristico della prima

marcia inserita. Risaliamo l'infame stradina sterrata fonte di tante figuracce motociclistiche...nessun problema per neanche uno dei partecipanti! Una volta giunti sulla strada principale, partiamo tutti insieme, verso il distributore.

Dopo aver fatto benzina, percorriamo qualche chilometro insieme, i 3 moschettieri della traiettoria ci valuteranno per le nostre doti "di partenza" e ci divideranno. La strada è piacevolissima, abbiamo il lago di Bilancino alla nostra destra. L'andatura è tranquillissima, visto che la nostra concentrazione è tutta nel mettere in pratica ciò che abbiamo visto qualche minuto prima in aula. Cerco di farlo pure io, usando gli addominali (lontano ricordo) e i dorsali per tenere su il busto, senza caricare le braccia, che devono restare libere (per me, una rivoluzione).

Stranamente, ci fermiamo prima del previsto. Alla fine scopriamo che c'è stato un malinteso fra gli istruttori, dovevamo fermarci più avanti per avere un valutazione migliore.

Il sole picchia, tutti ci spogliamo vista che l'operazione non è immediata...ma la vista del lago ci riappaga pienamente della calura toscana...



Panoramica del Lago di Bilancino



Beh...io, versione Fantozzi



Paolo e la sua ER6F



Manuel...cerca cerca...

Carlo sta consegnando le fasce...non che mi interessi più di tanto il colore, ma vedendo che nel gruppo c'è chi è ancora molto inesperto nella guida (non che io sia un mago della curva...) credo mi capiterà un blu, anche se sotto sotto spero un rosso...ma non vorrei peccare di presunzione.

Rimango tra gli ultimi, Carlo continua a girare per le moto e sembra un po' indeciso, dato il poco tempo passato ad osservarci. Mi guarda e mi dà un blu! Gli chiedo se per caso non sarebbe disposto a darmi un rosso...mi risponde che va bene così. "Ecco, sempre a fare ste figure..." penso fra me e me...la sindrome da primo della classe ogni tanto esce, non ci posso fare niente.

Paolo è fra i bianchi, Manuel e Stefano fra i rossi. Il gruppo dei blu è composto praticamente da tutti i BMWisti, compresi Biagio e il dottore...sono l'eccezione! Il nostro istruttore per oggi sarà proprio Carlo, che ci dà qualche spiegazione, e via...si parte! Lasciamo il lago sulla nostra destra, io sono il terzo o quarto della fila. La Multistrada del nostro maestro di curve è una macchia rossa davanti a me, e procede ad andatura tranquilla...cerco di entrare in sintonia con la moto, provo a sostenermi con il busto e non con le braccia. Faccio le prime curve alleggerendo il carico sulle braccia, spostando il peso sulla pedana interna (come già faccio di solito)...vedo con la coda dell'occhio l'asfalto scorrere sotto la moto, ma lo sguardo è fisso all'uscita di curva e alla moto che mi precede. Giocherello un po' con la moto, come ci hanno consigliato, comincio a zig-zagare sulla nostra corsia...in entrata di curva cerco di mettere le ruote sulla traiettoria sicura che ci hanno spiegato a lezione.

Carlo davanti ci sta valutando, e percorre alcune curve in piedi sulla moto, ogni tanto si volta indietro...indica qualcuno che gli sta dietro e gli fa segno di passargli davanti. A poco a poco scendiamo tutti, finché il suo dito non indica me...un certo senso d'apprensione si fa improvvisamente sentire: è il mio primo "esame" di guida così ravvicinato ed esclusivo. Sorpasso il compagno che mi sta davanti e improvvisamente i miei occhi puntano i due scarichi sottosella della Multistrada. La strada è serpeggiante, invitante ed entusiasmante...percorriamo qualche centinaio di metri tranquillamente, cerco di impostare le mie traiettorie seguendo le sue. Lo osservo da dietro: il suo inserimento in curva è deciso e sicuro, appena raggiunta la corda lo vedo sparire dietro gli alberi...il suo movimento è fluido e armonioso, e la sensazione che mi regala è di una guida tanto tranquilla e rilassata, quanto piacevole. E' difficile da spiegare, continuo a vedere quest'uomo che col minimo sforzo fisico pennella le curve con una piacevolezza senza eguali...è una sensazione che difficilmente dimenticherò.

Troppe volte ho sentito parlare persone di quanto vanno forte su strada, del loro ginocchio a terra, di curve tagliate "perché tanto la correggo quando voglio"...

Quel giorno non ho visto niente del genere; quel giorno ho visto la padronanza del mezzo, ho visto l'armonia del movimento, ho visto *scorrere, non correre*. Quel giorno ho visto per la prima volta la bellezza nella guida.

E' una danza con la linea di mezz'aria, limite invisibile della pista da ballo...è la percezione della strada che nasce nella testa e si trasferisce al resto del corpo, che domina la moto imponendole di restituire all'asfalto tutte le sensazioni provate.

Carlo alza il ritmo...sempre con estrema naturalezza. Io riesco a stargli dietro, ma come al solito quando comincio a spingere un certo senso d'ansia nella percorrenza di curva si fa sentire. Il busto e le braccia mi si irrigidiscono, scarico molto peso sul braccio all'interno della curva, trovandomelo di fatto rigido e poco mobile. Con le gambe e il sedere mi sento a mio agio, mi viene naturale uscire un po' dalla sella...ma la parte superiore del corpo è il mio punto debole, ne sono consapevole. Andiamo avanti per qualche centinaio di metri, e a tratti dimentico che lui mi sta guardando, osservando, giudicando...d'improvviso, cala il ritmo e mi avvicino a lui. Do un'occhiata agli specchietti, ma non si vede nessuno. Mi fa segno di passargli davanti e invertiamo le posizioni per un po' (il maestro rimane lui, questo è sottinteso...☺). Cerco di disegnare le mie traiettorie, mi impongo di fare un'andatura tranquilla, del resto non siamo qui per fare velocità. Nonostante questo, il mio (credo) innato piccolo senso di competizione si fa sentire, e accelero un po' l'andatura...infatti fanno di brutto due curve in sequenza, in una esco largo, nell'altra chiudo troppo presto.

Rallentiamo, gli altri ci raggiungono poco dopo. Ci fermiamo più avanti, in una piazzola a lato strada. Carlo dà il suo giudizio a tutti...come immaginavo, la mia sensazione è confermata: mi dice

che sono troppo rigido di spalle, di braccia, che mi vede "impiccato"...bene, almeno so su cosa concentrarmi.

Il sole picchia, sono nel solito bagno di sudore...suona il telefono di Carlo. Matteo (detto "TomTom" per motivi che vedremo più avanti), il ragazzo con la Monster S4R rossa, non si è sentito bene stamattina, ma adesso sta meglio e ci vuole raggiungere per il pranzo. Carlo gli dà le indicazioni necessarie, e chiude la telefonata. Ripartiamo, arricchiti dai consigli personalizzati dati ad ognuno di noi. Data la bellezza del tratto stradale appena percorso, si decide per ripercorrerlo in discesa e poi ancora a salire. Scendendo mi trovo BiagioBMW1200LT davanti: è incredibile con quale dimestichezza maneggi questo..."coso"...nelle curve lo vedo piegare con disinvoltura la bestiona.

Ritornati giù, incrociamo il gruppo dei rossi, che sta ascoltando le parole di Jacopo. Carlo ci scambia due parole, poi si rivolge a noi. A me dice di stare dietro, che per il momento mi ha visto abbastanza...e ordina gli altri, 3 davanti e 3 dietro. Ripartiamo in salita; cerco di concentrarmi sulla strada, sulla fluidità di guida, cerco di rilassarmi insomma. Ogni tanto il mio sguardo si rivolge tra gli alberi che accompagnano il bordo esterno della strada, a cercare dei meravigliosi scorci di paesaggio. Arriviamo alla solita piazzola in cima...ancora osservazioni e conseguenti consigli. Ripartiamo, mi posiziono a metà gruppo...finchè Carlo non mi fa segno di seguirlo.

Eseguo, eccoli qua, ancora gli scarichi del Multistrada...so che sta per accelerare il ritmo, e cerco di restare calmo, respiro profondamente. Ecco infatti che si avvicina la prima curva, a sinistra. Noto il solito deciso inserimento del mio istruttore, la gomma posteriore si inclina e sparisce dietro alla vegetazione...traccio la mia traiettoria, mi sporgo del necessario e lo seguo. Cerco di liberare la mente, di sentire solo la strada, la mia moto, il rumore del motore...avere davanti una persona che guida come lui è coinvolgente, appagante. I movimenti si fanno più dolci, all'uscita di una curva con lo sguardo sono già a valutare l'ingresso della prossima, aiutato dalla Multistrada e dal suo pilota. Le BMW non si vedono negli specchietti già da parecchie curve fa...non vorrei avesse mai fine questa danza...è un gioco delle parti...ma le cose belle, si sa, durano poco. Carlo chiude il gas e mi fa segno di avvicinarmi. Lo guardo, e sto per aspettarmi un suo commento su quanto appena visto...e invece mi dice: "Dal pomeriggio ti passo coi rossi, altrimenti tu qua non ti diverti!".

Stupore e felicità dipingono il mio viso, per il piccolo ma significativo traguardo raggiunto...sensazioni mescolate ad una piccola preoccupazione...temo infatti che il gruppo dei rossi non sia alla mia portata. Beh...si fa sempre tempo a tornare indietro no? Quindi...proviamo!

Nel frattempo il gruppo blu ci raggiunge, e ci dirigiamo verso Pagliana. Passato il paese, troviamo una curva a dir poco spettacolare, una specie di "cavatappi". Carlo ci ha precedentemente avvertito che si tratta di un pezzo di strada sulla quale bisogna stare attenti, data la particolarità. Proseguiamo, verso quello che successivamente scoprirò essere il vecchio tracciato del Mugello, il Mugello stradale. E' una strada entusiasmante...curve aperte, tutte da raccordare, con un'asfalto in ottimo stato...il colpo d'occhio è fenomenale, la campagna mugellana si impone alla vista, e ho bisogno di uno sforzo di concentrazione per indirizzare lo sguardo all'uscita di curva e non altrove...per fortuna tra una curva e l'altra dei piccoli tratti di rettilineo mi regalano la possibilità di immagazzinare dei ricordi bellissimi di questa parte di mondo...

L'unico rimorso lo riservo al fatto di non aver potuto fare molte foto di quei paesaggi da cartolina, ma del resto non ci si poteva fermare mentre si stava procedendo in gruppo...Arrivati "a valle", ci fermiamo per decidere il da farsi...data l'ora, il dubbio è se ripercorrere l'ultimo tratto ancora una volta, oppure proseguire verso il pranzo. Inutile dire che il sottoscritto era più che propenso a rifarlo due o tre volte...nonostante il caldo micidiale e la sete: il cibo è un'esperienza che ripeto almeno 3 volte al giorno, mentre non so quando quest'angolo di mondo mi regalerà ancora queste sensazioni così vive...

Si decide per il pranzo. Come non detto. Vabbè, vince la maggioranza....riaccendiamo la moto. Guardo ancora la strada, una lacrima solca il mio viso....no, scherzo! Ma devo dire che in quelle curve c'ho lasciato il cuore e il polso, oltre che un po' di Pirelli!

- Verso la via del pranzo -

Carlo ci guida dapprima su di una strada principale, poi devia per una secondaria, che si fa sempre più stretta. Alla fine è larga si è no un metro e mezzo...questo filo d'asfalto corre sui pendii di una collina, e sulla sinistra il paesaggio è aperto...ovunque si nota il verde, siamo entrati in una zona dalla vegetazione più lussureggiante. D'improvviso entriamo in un bosco, l'ombra è una specie di isola felice per la mia temperatura corporea! Dopo un paio di chilometri, finalmente arriviamo. Attraversiamo un ruscello per mezzo di un ponticello; subito dopo, troviamo alla nostra sinistra e alla nostra destra due edifici. Quello a destra è una specie di chiostro, dove andiamo a parcheggiare le moto. Due grandi alberi al centro proteggono le nostre piccoline dai raggi solari...

Raggiungiamo l'altro edificio, un casolare in pietra, con una veranda esterna a ridosso del ruscello, dove mangeremo. Gli altri sono già arrivati, e nella confusione generale dei saluti e dello scambio delle prime impressioni, noto una cosa davanti all'ingresso dell'agriturismo (foto a sinistra):



Questo è parlar chiaro!



Il gruppo si prepara...all'abbuffata!

I rossi stanno confabulando fra loro...mi infilo nel discorso, sento parlare di Bayliss...penso alle solite chiacchiere da bar sul MotoGP&Superbike, e invece...Manuel mi dice che CinziaFZ6 piega di brutto. "Oh, dovresti vederla!"...incredibile! A quanto pare abbiamo una donna corsaiola!

Paolo è seduto ad un tavolo con i bianchi, poi si alza e si avvicina. Mi chiede com'è andata, gli racconto la mia mattinata e gli dico che dal pomeriggio sono dei rossi! (non nascondo una certa soddisfazione...). Lui mi racconta un po' come gli è andata, loro sono con Raffaele che si è dimostrato un ottimo insegnante. Nota dolente dei bianchi: purtroppo EmiliaBMW è caduta praticamente da ferma; non si è fatta niente, a parte lo spavento, ma la leva della frizione è andata.

Arriva anche Matteo "TomTom" Monster S4R, sembra stare meglio, per fortuna.

Dopo qualche minuto, finalmente si mangia! La tavola è preparata con tutto il necessario, compreso dell'ottimo pane toscano e dei tipici fiaschi di vino rosso. Una ragazza arriva con dei piatti ovali colmi di tortelli...gli animi si agitano...non fa a tempo ad appoggiarli sul tavolo. Le leste mani di noi

affamati avventori si prodigano per versarne i succulenti contenuti nei piatti...vigorosi tortelli al ragù di manzo, e successivamente di cinghiale, ricotta e spinaci, e delle ottime tagliatelle ai funghi, spariscono velocemente dalla vista.



Tutti a tavola....!



I tortelli al ragù

Il vino riempie i bicchieri e l'atmosfera è stupenda, si scattano foto e si parla delle prime impressioni di guida. Alla mia sinistra è seduta Cinzia "Bayliss" FZ6, e non resisto nello scherzare a proposito del nuovo soprannome. Lei mi risponde dicendo che non è vero, che esagerano (teoria puntualmente smentita nelle ore successive...)

Dopo i quattro primi piatti, arrivano i vassoi con i dolci...torta al limone, alla ricotta, al cioccolato, crostata...da leccarsi i baffi! Piccola pausa digestiva e, prima che l'abbocco ci assalga del tutto, ripartiamo. Mentre mi sto rivestendo, Carlo mi chiama e mi chiede di dargli la fascia blu, in cambio mi dà quella rossa...oltre alla felicità per la promozione, noto che il nuovo colore risalta notevolmente sulla tuta, che è blu...si noterà meglio il rosso...rosso pericolo!

Il mio istruttore per il pomeriggio sarà Jacopo...toscano pure lui. Ripartiamo...con molto dispiacere del mio palato...Ad Ottobre dovrei tornare da queste parti...mi riprometto di venire a provare le fiorentine! (ehm...intese come bistecche...)

- On the road again -

Ripercorriamo la stradina e ritorniamo sulla strada principale. Nel mio nuovo gruppo c'è Antonio, con la mia stessa moto, Manuel e Stefano miei compagni di viaggio, PaoloBMW, MassimoKTM, Cinzia "Bayliss" FZ6 e...Bruno SpeedTriple. Ecco, proprio con quest'ultimo ho la mia prima vicissitudine (non credo nemmeno che se ne sia accorto...). Bruno ha montato di tutto su quella moto, deve aver speso di più lui in accessori che io nell'acquistare la mia CBRina usata...frecce, parti in carbonio, manopole, sospensioni, portatarga e...luce stop a led. Ora, anche a me piacciono le parti after-market, ma solo quando fanno il loro dovere. Infatti, con il sole alle spalle, lo stop non si vede per niente e rischio due volte di infilare la mia Pirelli anteriore nelle natiche del povero Bruno. Anche lo scarico, inizialmente gradevole e appagante come sound, finisce ben presto nella mia lista nera della giornata, poiché l'odore di benzene che rilascia è a dir poco stordente (spero che Bruno, se leggerà, non me ne vorrà a male...è una critica costruttiva la mia!).

Le curve sono onnipresenti in questa prima parte del percorso pomeridiano...ci immettiamo in una strada più larga, con un po' di traffico. A causa di una sfavorevole combinazione auto/curve, mi ritrovo in coda proprio con Jacopo; il resto del gruppo è avanti...sento il rombo della Speed.

Sarà per il pranzo troppo abbondante, sarà per la presenza di Jacopo alle spalle...non ne azzecco una. Mi sento "legnoso" sulla moto, e non riesco a sorpassare quelle tre auto davanti...potrei azzardare un sorpasso ma poi non vorrei essere appeso per le orecchie da Jacopo, dopotutto siamo ad un corso di guida sicura. Alla fine riesco a passare, Jacopo mi è sempre affiancato, e comincio il

nostro “attacco” al gruppone, stile giro d’Italia...cerco di rilassarmi, di fare le mie traiettorie, di spostarmi armoniosamente. Niente da fare, non ho il giusto feeling, cosa che mi capita spesso appena salito in moto. Raggiungiamo gli altri, Jacopo passa davanti a tutti e ci guida per qualche chilometro. Più avanti ci fermiamo (all’ombra, per fortuna)...come al solito litigo con lo zaino e mi tolto il giubbotto della tuta. Jacopo fa il suo giro e quando tocca a me mi fa notare quanto successo prima. Dice che uso poco il freno posteriore (e qui io replico di no, anzi da quei giorni lo uso molto di più....) e che mi ha visto “bloccato”. Tento di parare il colpo additando la colpa ai tortelli e alla conseguente fase di abbiocco...ma lui è più furbo e mi dice che quello è un problema che hanno tutti...incarta e porta a casa Simone...!

Si parla anche di meccanica, con Cinzia che chiede perché quando scala molte volte sente un rumore infernale al cambio. Anche a me capita, ma non mi sono mai posto più di tanto il problema...so che il cambio Honda è un po’ rumoroso. Jacopo le dice che quando scala, va dato un colpetto di gas, perché altrimenti i giri del cambio non sono allineati con i giri motore. Ahhhh...io non apro bocca, ma questa non la sapevo! Tutti gli altri confermano la cosa, dicendo che loro lo fanno sempre, che è naturale...sarà naturale, ma per chi lo sa! Da quel momento in poi comincerò a farlo anch’io, e devo dire (ad oggi) che...funziona! Hehe...c’è sempre da imparare, a tutti i livelli.

Riprendiamo la marcia, ci alterniamo tra di noi...ad un certo punto ho davanti a me (indovinate chi? Ciao Bruno!) e poco più avanti Antonio col CBR bianco/blu. Dopo aver rischiato per la terza volta il tamponamento, decido di accelerare e appena ne ho la possibilità sorpasso...

La strada è molto bella, si snoda in uno stupendo paesaggio montano...il sole splende, l’asfalto è caldo...tutto perfetto.

Sosta d’ordinanza ad un bar. Prendo una tonica, che nei peggiori momenti di sete mi dà sempre un gran conforto...e si riparte. Naturalmente, io non me ne accorgo subito dato che sono al cellulare, e mi ritrovo ancora tutto da rivestire, mentre gli altri stanno già allacciando il casco. Cerco di pagare al volo, ma scopro che è tutto già pagato (ah, grazie Jacopo, non l’avevo ancora fatto!). Di corsa metto il paraschiena, il giubbotto, chiudo le zip, cerco di agganciare lo zainetto...fatica immane! Con gli occhiali fra i denti corro fuori, i primi sono già partiti...metto il casco e gli occhiali e per ultimi i guanti. E’ rimasto solo Jacopo, che mi sta aspettando...ok, ci sono. Jacopo parte e io pure...ma....

CRAAAACKKK...scrick,,sraacc...Sento un rumore provenire dal terreno...ma che caz...è?? No! Ho appena preso in pieno con le gomme dei cocci di vetro che qualche intelligentone ha lasciato a terra. Ca!&]#a!k!# !!! Mi viene mezzo infarto e già mi vedo col cellulare in mano che chiamo soccorsi...poi dal gommista, tempo prezioso rubato al corso...Preso dal panico provo a zig-zagare per la carreggiata...sembra tutto ok. Un po’ rincuorato ma ancora timoroso, accelero e raggiungo gli altri.

Arriviamo in un punto dove è presente una curva a sinistra a salire, con un raggio di curvatura variabile. Sulla destra, a lato strada, una piazzola di sosta dominata dalla presenza di una grossa roccia. Sopra a quest’ultima, una croce in metallo domina lo splendido paesaggio sottostante:



La prova consiste nel fare delle “vasche” avanti e indietro per questo punto, mentre Jacopo resta a lato strada ad osservare. Partono i primi, e dopo qualche passaggio decido di provare anch’io. Salgo verso la zona di “partenza”, che si trova tre curve più avanti...il tempo di girarmi, e mi trovo già in prossimità del punto prestabilito. Avere un pubblico, o quantomeno essere consapevoli di essere sotto giudizio, mi crea sempre un po’ d’apprensione...ma questa volta percorro tranquillo la mia curva. Scendo di altre due curve, mi giro, risalgo. Poi mi fermo, e dò a Cinzia “Bayliss” la macchina fotografica per immortalarmi mentre passo, così ho la possibilità di rivedermi! Nel frattempo è arrivato anche Carlo con i blu, che pazienti aspettano il loro turno di “vasche”. Mentre riparto per risalire, sbaglio la prima curva e incrocio Stefano che sta scendendo...ci sfioriamo di mezzo metro...errore mio, scusa ancora Stefano...credo tu mi stia ancora maledendo! Mi giro e ripasso...eccomi qua:



*Io...c**o e gamba fuori ma spalle dalla parte opposta alla curva....*



Vista dalla parte opposta

Alla terza discesa, ringalluzzito (troppo) dalla buona traiettoria, dalla presenza di Carlo, Jacopo e di tutti gli altri, percorro il piccolo rettilineo successivo un po’ troppo allegro...c’è una curva a sinistra, e naturalmente arrivo lungo...freno come mi è stato insegnato stamattina, inizio col posteriore e completo con l’anteriore. La moto si intraversa leggermente a destra e a sinistra, un po’ me l’aspetto ma devo dire (senza mezzi termini) che mi sono un poco cagato sotto. Le braccia si fanno rigidine come prevedibile, e giunto l’istante di portare giù la moto in inclinazione, so che con l’anteriore pinzato la cosa risulterebbe essere non troppo efficace. So di essere più veloce del necessario, se non altro rispetto alle mie capacità...molto il freno anteriore e tengo il piede sul posteriore. Piego e dolcemente continuo a frenare col posteriore...il cordolo mi passa a fianco e raddrizzo la moto. Fatta. Salvo. Eccola, la stavo aspettando: una vampata di adrenalina mi percorre tutto il corpo, mi è andata bene ma stavo per uscire di strada. Ancora una volta, l’errore non è della moto ma del pilota; apro il bagaglio delle esperienze e ripongo con cura l’accaduto, e ancora oggi ogni tanto vado a riguardarci...

Mi fermo definitivamente sulla piazzola della “giuria” e Carlo mi dice che sono andato abbastanza bene, e io sto già tirando un sospiro di sollievo; ma aggiunge di avermi visto in difficoltà giù in curva...ah, allora mi aveva visto...ammetto di essere arrivato lungo. Il suo sguardo è molto più significativo delle parole...

Mi soffermo a guardare i miei compagni che fanno le vasche. Vedo arrivare Cinzia “Bayliss” FZ6, piega di brutto come al solito ma improvvisamente si “impunta” e tira dritto sulla corsia opposta! Carlo è a due metri che guarda la scena e si agita subito, urlando. Per fortuna nel senso opposto non sta provenendo nessuna auto...più tardi scopriremo che l’ “impuntata” altro non è stata che una pedana grattata, che ha fatto un po’ da leva sull’asfalto! Hai capito Cinzia, che grattona....!

- Ritorno al centro e cena -

Dopo i passaggi degli altri rossi, ripartiamo, vista anche l'ora che comincia a farsi tarda. Torniamo verso il centro federale...la strada come al solito è molto bella anche se un po' trafficata, ma ci districiamo senza troppi problemi. Neanche a farlo apposta, sono dietro ad Antonio e Bruno! Per fortuna non abbiamo il sole alle spalle e lo stop è *sufficientemente* visibile...l'andatura è tranquilla, e in ogni caso non ho voglia di tirare...voglio godermi il più possibile il paesaggio, la giornata, la mia avventura...inoltre anche la stanchezza, in gran parte dovuta all'abbondante sudata, si fa sentire.

Arriviamo a Polcanto e risaliamo la stradina che porta al centro. Poco prima di varcare il cancello, le mie orecchie odono un rumore...rumore di motore naturalmente, siamo nel regno del pistone...

NO! Stanno girando all'interno del circuito di cross...figata! Parcheggio la CBRina, mi spoglio per quanto possibile in pubblico, e mi metto a guardare questi giocolieri dell'aria...volano sulle rampe, qualcuno facendo anche mosse acrobatiche...veramente spettacolare.



La pista di Polcanto



Acrobata dell'aria in azione

Godo a vedere come entrano in curva con il piede sporto in avanti e il nuvolone di polvere che si lasciano dietro...polvere...polvere???? LA FINESTRAAA!!! L'avevo lasciata aperta la mattina!!

Poso lo zaino a terra e corro nella hall, raccolgo al volo le chiavi della 201 e faccio in dieci secondi le rampe che portano al secondo piano. Due giri di chiave, apro la porta...mi immagino già i letti e la mia roba sepolti da un centimetro di terra. Invece...finestre chiuse. Un attimo di stupore...poi...l'illuminazione! Sandra! (grazie ancora...)

Giornata di emozioni forti oggi. Torno giù, recupero la mia roba e me ne vado a sedermi sulle sedie davanti al ristorante. Qui, sulla sinistra, c'è una baracchina di legno che funge da bar. Noto che buona parte dei rientrati (i bianchi devono ancora arrivare) sta bevendo Gatorade. Penso che potrebbe anche essere una buona idea, di solito non ne bevo, ma dato l'ettolitro di sudore perso, forse qualche sale minerale può tornare utile... Ne prendo una al limone, e passo i cinque minuti più rilassati della giornata. Sono un sorridente uomo stanco, seduto mentre guarda i crossisti col gatorade in mano. Il beverone chimico è ottimo, fresco e rigenerante...forse sarà un effetto placebo, ma non ha importanza, al momento mi interessa il risultato! Ripenso alla giornata: sono sfinito, ma soddisfattissimo. Oggi ho imparato un sacco di cose, e comincio a percorrere più curve di prima senza la comparsa del mio solito senso di tensione.

I bianchi stanno rientrando. Getto la bottiglia ormai vuota e mi dirigo verso Paolo, che stavolta è sceso per la stradina senza il minimo problema...abbiamo fatto progressi! Lo raggiungo, e ci scambiamo le opinioni sulla giornata. Mi sembra sorridente, eppure la sua espressione non è di piena gioia. Capisco cosa è successo solo quando mi dice: "Lo sai, ho scoperto che è vero quel che si dice: quando si è stanchi, oltre che non cercare di forzare, bisogna stare ancora più attenti, guarda qua!" e mi indica la carena destra. Azz! E' caduto. Per fortuna da fermo, come capita spesso. Piede

a terra, terreno leggermente più basso dell'atteso, e ci si sbilancia. Mi dice infatti che la moto gli è caduta e dalla rabbia l'ha alzata da solo. Non ha molti danni, solo graffi...cerco di confortarlo dicendogli che con un po' di pasta abrasiva molto probabilmente viene via tutto. Lui tutto sommato è tranquillo, e ho la netta sensazione che il piccolo incidente sia stato messo totalmente in ombra dalla giornata appena trascorsa: il sorriso è una costante sul suo viso! Effetto GSSS....

Saliamo per la doccia, stavolta senza che Paolo compia il miracolo e si metta a camminare sulle acque. Lavati e vestiti, scendiamo per cena. Sono praticamente tutti già a tavola, e stasera a quanto pare c'è una cena a base di piatti freddi. Ringrazio Dio per questo (solo l'idea del cibo caldo, dopo una giornata così, mi crea svenimento) e gli amati vassoi fanno la loro apparizione. Insalata di riso, che d'estate è sempre gradita, ottima. Dopo arrivano degli affettati vari, che spariscono velocemente dalla tavola...anche il pane toscano subisce un notevole calo.

Non contento, il cuoco ci delizia con un piatto che rientra nella mia hit-parade personale: la bruschetta. Ma non una bruschetta qualsiasi signori miei...qui siamo in Mugello, siamo in Toscana. Qui è nata la bruschetta...le fette di pane sono abbrustolite al punto giusto, sono calde e croccanti. Sopra sono delicatamente adagiati pezzetti di pomodoro maturo, amorevolmente tagliati e puliti, e accompagnati da un piccolo trito di aglio. Il tutto è spolverato da un mix di erbe aromatiche, primi fra tutti l'origano e il basilico; il tutto è condito da un filo d'olio extravergine, anche questo rigorosamente toscano. E' il trionfo della semplicità...personalmente, la miglior bruschetta che abbia mai mangiato...memorabile. Ne divoro tre, e poi mi contengo e ne lascio anche agli altri. A seguire viene servito il melone e altra frutta fresca.

Dopocena, tanto per cambiare si parla di moto. Del resto, come disse Carlo, *"qui è pane e motocicletta per tre giorni!"*. Quella sera ho la conferma che Carlo è una grandissima persona, un grandissimo motociclista. Ci delizia con ricordi di moto del passato, quasi tutte a me sconosciute, sulla loro storia costruttiva, caratteristiche, evoluzione. Ci racconta di aver conosciuto ed essere ancora in contatto con importanti nomi nel campo della progettazione e dello sviluppo di modelli che hanno fatto la storia della motocicletta. Vorrei poter entrare anch'io nel discorso, come fa qualcuno del gruppo rispondendogli (Stefano, ad esempio...) ma le mie conoscenze in materia sono risicate. Ma non mi importa, sentirlo parlare è un piacere anche per chi come me non ha la possibilità di confrontarsi. Si sente la passione nelle sue parole, si vede nei suoi gesti che accompagnano la mimica del viso...ogni tanto interrompe con una battuta, con la classica simpatia toscana alla quale è impossibile resistere.

Dopo un po', qualcuno si alza e alla fine mi ritrovo con Stefano e Manuel...Stefano sta raccontando la sua storia motociclistica e mi lascia stupito: quest'uomo ha passato una vita in moto...diventa un mio eroe personale quando dice di essere partito con un amico (in moto) per la Turchia.

Ultimi discorsi, e poi rientriamo nelle nostre camere. Io sono stanco da far paura, complice la notte precedente passata in bianco. Arrivati su, e espletate tutte le necessarie esigenze, io e Paolo decidiamo di tenere la finestra aperta...poche parole, si spegne la luce...ah sì, l'UFO! Eccolo...ma non faccio a tempo a farlo notare a Paolo, perché ho già preso sonno...

27 Luglio – Secondo giorno di corso: il Muraglione

Ore 7.15, picchio il cellulare che sta suonando la nostra alzata. Mi sveglio di botto, stavo sognando. Paolo mugugna come al solito quando si sveglia. Afferro un suo "buodnvgiorno"...ricambio. Pochi minuti e siamo pronti per scendere, esattamente come le nostre palpebre. In sala colazione ci sono già parecchie persone sedute: Manuel, PaoloBMW, il dottore, Bruno SpeedTriple, Raffaele, CinzaFZ6...e altri, tra cui AntonioCBR. E' da solo, e ci sediamo con lui. Scopro che è ingegnere anche lui, meccanico (io sono edile), appena laureato. Sta cercando lavoro, si parla delle solite cose: contratti, possibilità in Italia, ecc. Faccio fuori due fettazze biscottate con un centimetro di burro e marmellata ognuna, e una brioche. Succo d'ananas e tazza di caffelatte.

Siamo pronti per la seconda lezione, e ci avviamo verso l'aula. Carlo aspetta che tutti si siedano, e comincia la lezione; ma si blocca dopo un minuto. Qualcuno ha fatto sparire ancora una volta l'essenziale strumento di lavoro: lo spazzettone. Dopo averlo ritrovato, la lezione comincia sul serio. Oggi si vede l'aspetto più tecnico della moto, si parla di aderenza, avancorsa, e altre cose che è sempre molto utile tener presenti quando si è in sella. Jacopo non c'è, ha avuto problemi con la Brevia fornita dall'organizzazione, e quindi è andato a recuperare la sua moto personale. La lezione finisce e ci andiamo a cambiare in fretta, perché siamo in ritardo sulla tabella di marcia. Vestizione da samurai, e poi giù al concessionario, dove come al solito qualcuno è già pronto alla partenza. L'istruttore di oggi per noi del gruppo 'rossi' è Carlo; in fila indiana ci avviamo verso la strada principale. Oggi passeremo dal mitico passo del Muraglione...sono emozionato. Mentalmente mi impongo di concentrarmi sul movimento di spalle e busto, perché è uno dei miei problemi maggiori.

Per questo primo tratto di strada, proseguiamo tutti insieme: rossi, blu e bianchi. Noi rossi, con Carlo, apriamo le fila, avventurandoci lungo una stradina che corre parallela alla ferrovia. Il paesaggio mi piace molto, c'è un'atmosfera tranquilla, il verde della vegetazione risplende. Penso fra me e me che potrebbe essere un'ottima scelta per ritirarsi quando arriverà la pensione...poi ricordo che la pensione non la vedrò mai, e ritorno alla realtà. Noto un cartello che segnala la chiusura della strada qualche chilometro più avanti, ma Carlo prosegue. Purtroppo il tentativo si rivela vano, la strada è proprio chiusa a causa lavori di manutenzione su di un ponte. Torniamo indietro, seguiti dai blu e dai bianchi.

Ci fermiamo dopo qualche chilometro ad un distributore per fare benzina. Da qui ogni gruppo proseguirà per proprio conto, anche se per la stessa strada; Carlo ci chiama a raccolta e ci istruisce sul da farsi. Manuel e io gli staremo dietro nel primo tratto, poi ci alterneremo agli altri. Ci dice che sul Muraglione ci aspettano due poliziotti della stradale: sguardi allarmati si dipingono sulle facce di alcuni di noi...Ma il timore svanisce quando aggiunge che sono amici suoi, e che ci "scorteranno" per un tratto di strada.

Partiamo, e la strada risulta essere abbastanza trafficata...troviamo anche una piccola colonna di auto, a causa di un'ambulanza che procede a rilento...(sgrat sgrat d'ordinanza). Dopo varie bellissime curve sprecate andando a rilento, Carlo riesce a sorpassare e noi lo seguiamo a ruota. Ecco, finalmente la strada è libera, e comincia la danza...davanti a me ho uno spettacolo impagabile.

Carlo pennella a dovere le curve, piegando con dolcezza la Multistrada...Manuel dietro continua a far scintille (in tutti i sensi...). E' un piacere vederli giocare, perché di questo si tratta...di puro divertimento, ma fatto in maniera sicura. Per un po' riesco a starci dietro, poi però le distanze si allungano, e capisco che ne ho di esperienza da fare...

Poco più su, dopo qualche tornante, ci fermiamo in uno spiazzo sulla destra, di fronte ad un bar. Aspettiamo il resto del gruppo, che arriva a breve. Ripartiamo poco dopo, mentre AntonioCBR esce dal bar...nessuno si era accorto della sua tappa all'interno del locale. Il gruppo riparte, e lui rimane un po' indietro...non vorrei perdere il mio unico collega di CBR! Ma è impossibile sbagliare strada, e dopo poco ci raggiunge.

Qualche decina di curva, e poi la strada si allarga...eccolo! Lo vedo in lontananza da dietro la visiera, quel muro tanto visto nelle foto: siamo al Muraglione! C'è una piazzola panoramica sulla destra, e noto un paio di poliziotti: sono loro, gli amici di Carlo. Parcheggiamo la moto sulla sinistra, vicino alle BMW della Polstrada...almeno i malintenzionati staranno alla larga!



MassimoKTM vuol essere arrestato....



Il Passo del Muraglione...deserto



La veduta panoramica



Autocelebrazione....

Poco dopo, tutti entriamo a far visita al bar presente sul passo, che più di un esercizio commerciale risulta essere un vero e proprio “tempio del motociclismo”. Ovunque sono appese vecchie fotografie di gruppi di motociclisti con tanto di dedica (che presumo essere di qualche personaggio famoso nel mondo del motociclismo). Altre sono più recenti...non mancano quelle spiritose...Ci sono trofei e drappi appesi su tutte le pareti, l’atmosfera che si respira è indescrivibile. Oggi non c’è nessuno, ma nei fine settimana questo posto pullula di motociclisti, o presunti tali: la sera infatti Carlo ci racconterà qualche episodio sconcertante. C’è gente che parte dal passo di Sambuca con uno scontrino di caffè in tasca e viene qui a prenderne un altro. Vince chi ci mette meno tempo, testimone i due scontrini...inoltre aggiunge che lui di solito evita queste strade durante il weekend...di idioti ne è pieno il mondo, si sa.

Ristorati dalla pausa, ripartiamo insieme ai due poliziotti...la strada a scendere è molto bella, e oggi ho un bel feeling con la moto: come mi sono imposto al mattino, sto cercando di “sciogliere” le spalle e usare gli addominali e i dorsali. Scendiamo finché non raggiungiamo un incrocio, noi dovremo prendere la strada a sinistra. Carlo si ferma ad aspettare gli altri gruppi, poiché Jacopo e Raffaele non conoscono benissimo l’itinerario, essendo “supplenti”. Arrivano i bianchi, tra cui il simpaticissimo AdemaroER6N, se non sbaglio senese (di sicuro toscano...!). BRAAAM! Moto che cade sul fianco sinistro...le tradizioni si sa, vanno rispettate, e anche oggi si consuma la classica caduta da fermo: cavalletto non completamente esteso e forza di gravità che ha la meglio. Capita. AdemaroER6N fa qualche piccolo danno, come la crepatura del cupolino, niente di grave.

Noi rossi ripartiamo, si riprende con la salita! Man mano che procediamo, la strada si fa sempre più stretta, troviamo anche un cantiere. Visto che l’andatura è abbastanza tranquilla, ne approfitto per fare qualcuno degli “esercizi” consigliati: sostengo il busto con gli addominali, annullando di fatto la pressione delle braccia sui manubri..sposto il busto a destra e a sinistra, accompagnando il

movimento con la pressione sulle pedane. La moto mi segue, dolce negli spostamenti, come se ci fosse un legame invisibile tra me e lei...Dentro di me so che questa non è nient'altro che semplice fisica, ma mi piace pensare che non sia così, che in realtà sia lei che interpreta i miei pensieri e li trasforma in movimento...(lo so, devo cambiare pusher... ☺)

Smetto di giocherellare perché la strada si è fatta sterrata...chiudo la visiera perché davanti ho un nuvolone di polvere. Per fortuna il tratto è breve, e magicamente appare una strada larga e ottimamente asfaltata. Comincia la discesa...questo tratto di strada è semplicemente esaltante. Curve larghe, tutte da raccordare, un paio di tornati...qualche centinaio di metri, un chilometro al massimo, ma è una vera goduria. Sfiliamo velocemente tutti quanti, sento le gomme letteralmente incollate a terra, mi sposto sulla sella a copiare l'andamento della strada... Arrivati giù, ancora con la bava alla bocca, ci fermiamo un po' a considerare il tratto appena trascorso. Manuel è raggiante, ha praticamente grattato tutte le curve. Alla fine, data l'esaltazione del gruppo, decidiamo di rifare il tratto in salita e ancora in discesa! L'entusiasmo è alto, anche da parte mia...pure troppo: nel risalire ho PaoloBMW davanti a me, lui sta per arrivare ad una ampia curva a destra, con visuale completamente libera. Mentre si sta preparando ad affrontarla, ho un attacco di motogp-ite al quale non resisto, e quindi mi sposto sulla corsia contraria (sacrilegio!), lo sorpasso, mi sposto sulla sella...sporgo il ginocchio destro...e gli chiudo la traiettoria. Appena conclusa la manovra, mi rendo conto della ca**ata fatta, anche perché avevo Carlo alle spalle! Infatti, appena tutti arriviamo su, Carlo come al solito elargisce consigli: a me, giustamente, viene dato solo uno scapaccione tra capo e collo. Chiedo scusa, come è giusto che sia, soprattutto a Paolo. Lui mi dice che non fa niente, ma in cuor mio so che queste cose danno sempre fastidio...Paolo scusa ancora! (anche se ormai sarai stanco di sentirmelo dire...).

- Sulla via del pranzo -

Sistemate le cose, ri-scendiamo, e stavolta me se sto tranquillo per i fatti miei a fare le mie traiettorie sicure...Ci fermiamo una volta arrivati giù e Carlo guarda l'orologio e le facce: è ora di mangiare! Ritorniamo in sella e percorriamo un tratto di strada molto panoramico...l'asfalto è nuovo, sembra appena steso. In effetti non devono essere passati molti giorni, manca anche la linea di mezzeria...io e i miei compagni ci godiamo fino all'ultimo centimetro di questa strada fantastica (più tardi scopriremo che proprio in una di queste curve faremo una ripresa video...!). Arriviamo alla strada d'accesso all'agriturismo: nessun problema, se non fosse che ha una pendenza del 75% ed è sterrata...! Carlo si mette all'inizio e ci lascia passare uno alla volta...ingrano la prima e affondo le ruote nel ghiaino. Tirando fuori tutte le mie doti di equilibrista percorro i primi metri...devo dire che una volta superata la diffidenza iniziale, salgo senza problemi, come tutti gli altri del resto.

L'agriturismo è posizionato su di un versante della collina, ed ha una terrazza panoramica sul verde sottostante...tutta l'area del ristorante è difesa da un cane ferocissimo, che appena ci vede balza sulle zampe e cerca di azzannarci al collo.. (☺ vedi foto).



La signora che gestisce il locale è molto simpatica e ci accoglie amichevolmente. Uno splendido tavolone ci aspetta all'interno: la stanza è molto bella, con un grande camino in pietra. Già immagino il fuoco acceso d'inverno e le faville salire per la canna fumaria...ma per ora l'unico fuoco è dentro il mio corpo, sto morendo dal caldo. Al solito apro la tuta ed esce un merluzzo...aprofitto della fase di "assetto" del gruppo nei confronti del tavolo per andare a rinfrescarmi. Tornato in me, mi siedo a tavola, e i primi piatti arrivano subito. Più o meno il menù è come ieri, ma questi tortelli sono assolutamente una favola...assaggiamo anche quelli tartufati, oltre ad altri tre tipi.



La sala da pranzo



Il vino è ottimo...come si nota



Tutti zitti...le bocche sono occupate!



Paolo alle prese con i tortelli



Gli affamati spazzolano tutto...



E felici posano per i fotografi!

La cameriera passa ancora e ancora con vassoi colmi di queste bontà, e dopo esserci riempiti come mongolfiere passiamo ai dolci, già adocchiati appena entrati nel locale. Caffè e trasferimento all'esterno del locale. Tira una bella arietta, e fuori c'è una piccola area ricreativa. Qualche gioco per i bambini, una sdraio purtroppo già occupata da un'attempata signora intenta alla lettura. Scartata l'idea di catapultare l'anziana giù dalla scarpata, al fine di appropriarmi di un bene primario come la sdraio dopo pranzo, decido di dedicarmi alle freccette. Io e ChiaraFZ6 improvvisiamo una piccola partita, ma complice il vento e la mira non esattamente perfetta, la interrompiamo dopo poco. Meglio evitare di ficcare le freccette in testa a qualcuno...

- *La grande prova: ripresa video!* -

Dopo una pausa di una mezz'oretta, ripartiamo. Dei rossi naturalmente sono uno degli ultimi ad essere pronto, insieme a Cinzia "Bayliss" FZ6. C'è anche ChiaraFZ6 che si è attardata...manovre cinesi per girare le moto e...si parte. Almeno così mi sembra...scendo l'impervia stradina, compreso l'ultimo tratto che si immette direttamente sull'asfalto. Richiede una frenata per fermarsi del tutto, al fine di assicurarsi che non ci siamo auto in transito...il problema è che è ben pendente...freno posteriore e via! Ce la faccio anche se con un po' di timore; attraverso la strada e mi fermo sulla destra, insieme agli altri rossi. Carlo chiede se ci siamo tutti, ma manca "Bayliss"! Aspettiamo un paio di minuti, finché finalmente fa la sua apparizione. Scende e dice agli istruttori che ChiaraFZ6 ha 'qualche problema' ad affrontare la discesa. Carlo e Jacopo non se lo fanno dire due volte: Jacopo ha già la sua Suzuki SV accesa e Carlo gli zompa sul sellino. Partono a fionda su per la stradina, lasciandomi abbastanza di mer...ehm...stucco; dopo pochi secondi, Jacopo è di ritorno con Chiara seduta dietro, mentre Carlo è sulla FZ6.

Risolta la questione del recupero, partiamo tutti insieme verso quello che ci occuperà tutta la seconda parte della giornata: la ripresa video! Torniamo indietro, fino a raggiungere il "set".

La curva da percorrere è quella in foto sottostante...notiamo purtroppo che manca la linea bianca di mezzzeria, basilare riferimento in questo corso. Secondo gli istruttori, è un motivo in più per essere ancora più concentrati e più efficaci....sarà....! Non è una curva semplicissima da percorrere, perché presenta due curvature distinte. In teoria, è da percorrere con un movimento unico, senza alzare la moto per poi riabbassarla...ripeto, in teoria...



Non possiamo lasciare tutte e venti le moto in curva, potrebbe essere pericoloso. Sotto c'è uno spiazzo, accessibile dalla solita stradina sterrata che scende. Parcheggiamo tutti giù...e saliamo a piedi tagliando per il versante della collina, alternativa più corta rispetto alla stradina appena percorsa, ma estremamente più ripida e scivolosa...



Il parcheggio improvvisato...in primo piano Paolo sale il versante

Arriva anche Jacopo con la sua Suzuki, e controlla che tutti abbiano parcheggiato. Dopodiché gira la moto, e lo vedo salire in un nanosecondo su per lo stesso versante che qualcuno di noi ha difficoltà a risalire a piedi, lasciandomi di mer...ehm...stucco per la seconda volta! Risalgo (a piedi) anch'io, e qualcuno sta commentando la scena appena vista. Certo, per istruttori che vengono dal mondo dell'enduro una salita così è cosa da niente, anche con una moto da strada...Carlo non perde l'occasione per raccontarci un aneddoto dei suoi. Dice che un giorno era da queste parti con un gruppo di persone per la prova di una moto (almeno così mi sembra di ricordare...). Lui era alla guida, gli altri dietro. Nell'arrivare in prossimità di questa curva, fece finta di perdere il controllo della moto e scese per il versante, arrivando nello spiazzo dove noi in quel momento avevamo le moto parcheggiate. Il bello è che Carlo era cosciente del fatto che dalla strada il versante non si vedeva, e l'effetto fu quello di creare il panico tra gli altri presenti, che già stavano pensando di chiamare i soccorsi! Risate generali, e Carlo fa notare che personalmente trova molto più difficoltoso (e scivoloso) scendere il versante a piedi che con la moto...che mito.

Raffaele è il nostro "regista per un giorno"...chiedo se il video ci sarà consegnato alla fine. Carlo mi risponde che una volta c'era un operatore che alla fine, per chi voleva, consegnava una copia a pagamento. Fatalità, è in ferie...tutte le fortune in questa prova: linea, operatore...Beh, il problema rimane, io voglio il mio video! Visto che partiremo come al solito per gruppi, si tira a sorte per decidere quale sarà quello che partirà per primo, alla fine partiremo per primi noi rossi. Consegno la digitale a Paolo, affinché ci riprenda al nostro passaggio. Poi farò lo stesso per lui...

Scendiamo "a valle" e uno alla volta partiamo, contando 30 secondi l'uno dall'altro. Tocca a me, e con un po' di emozione per l'essere registrato (e successivamente esaminato), parto. Tre curve ed eccola...la curva d'esame. Vedo Raffaele con la cinepresa in mano che segue i miei movimenti...arrivo, piego, e mi ritrovo ad alzare un po' la moto per riabbassarla nella seconda parte della curva, avendo stretto troppo nella prima parte. Mi maledico e proseguo; aspettiamo che passino tutti, siamo fermi un centinaio di metri più avanti. Ripassiamo tutti in discesa, sempre uno alla volta. Quando tocca a me, l'assenza della linea bianca mi crea qualche scompenso psicologico e traccio una traiettoria così così...almeno questa è stata la mia impressione.

Una volta scesi, scopro che ripasseremo ancora una volta, ma che non ci fermeremo più dopo il passaggio video, ma proseguiremo fino alla cima del Passo della Colla, dove ci ritroveremo con gli altri gruppi. Ma la mia digitale ce l'ha Paolo, e adesso tocca a lui! Inoltre ho appoggiato lo zaino a terra vicino al parcheggio, per essere più libero...quindi devo ritornare per forza sul "set" e trasgredire agli ordini. Sta cosa un po' mi scoccia perché non vorrei creare confusione con le riprese...ma devo.

I miei compagni rossi (questa frase suona un po' politica...) ripartono, uno alla volta, e parto anch'io al mio turno. Passo davanti a Raffaele ancora una volta, un po' meglio di prima.

Arrivato alla piazzola dove prima avevamo fatto inversione per scendere, mi fermo e mi giro, sotto lo sguardo interrogativo dei blu. Loro hanno già cominciato le loro riprese, e infatti ne trovo uno poco prima di giungere in prossimità di Raffaele. Mi sento come un salmone che risale la corrente. Mi fermo una curva prima, e aspetto il passaggio di un altro blu. So che appena succederà, avrò circa 25 secondi di tempo per raggiungere Raffaele e Carlo (Jacopo fa da apripista ai gruppi), e infilarmi a destra nella stradina sterrata. Se fallisco, ho la possibilità di rovinare la ripresa a qualcun altro, e questo non me lo perdonerei mai.

Passa un blu, e parto a fionda senza pensarci due volte. In un attimo sono sulla curva d'esame e a metà freno vigorosamente per svoltare a destra...sono sullo sterrato, e scendo tranquillo...ce l'ho fatta, anche se Carlo e Raffaele mi guardano con la faccia a punto di domanda. LetiziaHornet (la mamma motociclista) mi chiede che è successo e le spiego l'accaduto. Recupero al volo lo zaino e salgo a piedi il famoso versante. Sopra trovo GianniBMW, uno dei siculi, con la mia digitale. Mi dice che gliel'ha data Paolo. Lo ringrazio e me la riprendo...dopo qualche minuto, Paolo passa e lo registro, sia in salita che successivamente in discesa. Curva pulita, andatura tranquilla, ma del resto siamo qui per imparare la traiettoria, non la performance in velocità!

Passato Paolo, la mia missione è finita e ripongo tutto nello zaino. Riprendo la moto e scendo a valle, dove i blu sono fermi, in attesa di ripartire in salita. Mi accodo e mi faccio il terzo passaggio...ma stavolta non mi fermo più e proseguo per il Passo della Colla, un paio di chilometri più avanti. Qui i rossi mi hanno ormai dato per disperso...spiego l'accaduto anche a loro.



Il gruppo dei rossi (me escluso) aspetta gli altri



Cinzia "Bayliss" FZ6



Ancora il gruppo dei rossi

- *L'ultima cena dei 20 apostoli* -

Poco dopo arrivano i blu, e i bianchi. Una volta raggruppati tutti, ripartiamo verso Polcanto, visto che l'ora ormai è tarda. Come ieri, sento un po' la stanchezza e faccio un'andatura tranquilla (forse pure troppo) insieme a AntonioCBR e...indovinate chi? Jacopo dopo un po' ci sorpassa e lo vedo sparire dopo una curva. La strada è un misto stretto molto godibile, anche se c'è un po' di traffico.

Arrivati al centro federale, parcheggio la fedele CBRina e scatto verso il bar. Mi spoglio, e memore della beatitudine raggiunta il giorno precedente, prendo una Gatorade al limone e mi siedo. Anche stasera stanno girando in pista, ma la finestra è chiusa stavolta. Un profumino di fritto giunge al mio naso: ieri il cuoco ci ha promesso che stasera, per l'ultima cena qui a Polcanto, supererà se stesso: io sono fiducioso...

I veneti ci sono tutti, compreso MassimoKTM che ogni volta ha bisogno di tre mani per uscire dalla tuta (intera...). I commenti sulle riprese da poco concluse sono pochi, perché arriva Carlo e ci dice che si va subito in aula a vedere il filmato. Sudaticci e intutati, ci dirigiamo verso l'edificio. Il tempo di collegare i cavi, e...non siamo noi. Raffaele, nel vano tentativo di trovare l'inizio della registrazione, è tornato troppo indietro e stiamo guardando un corso di qualche mese fa. La stessa curva, ma col bagnato...benedisco le sogliole che mi escono dalla tuta, perché a quanto pare qualcuno è stato più sfortunato di noi con il meteo!

Arriva il nostro momento e ci riguardiamo tutti...Carlo commenta. A me dice "troppo presto", ad indicare che ho cominciato a chiudere la curva con largo anticipo (e in effetti era stato proprio così!). Manuel è "passaggio ottimo" (secion), Stefano è "rigidino sulle spalle" e Paolo è "rigidino, un po' rigidino"; per Massimo nessun commento (chi tace acconsente....)

- N.d.r.: tutte le frasi sono documentate!

Finita l'inquisizione toscana (scherzo, devo dire che questa cosa è stata molto utile, davvero) decidiamo di andare sotto la doccia, poiché la cena è quasi in vista. Vado sotto prima io, poi Paolo. Mentre lui è intento a eliminare le ultime tracce della giornata, sento il megafono gracchiare "*Signori, la cena è in tavolaaaa!*"...è il nostro mitico cuoco! Dico a Paolo che lo aspetto giù al ristorante. Vestito di maglietta, pantaloncini al ginocchio e inseparabili infradito, scendo le scale volando. Ho una fame maestosa: cuoco, avrai pane per i tuoi denti! Entro nella sala, e sono tutti già seduti. Trovo posto fra AdemaroER6N e Cinzia "Bayliss", e di fronte ho Carlo e Raffaele.

Il primo è già in tavola, ma voglio scattare una foto prima dell'abbuffata...



La truppa si azzuffa sul rancio

Ecco perché tutti stanno allenando freneticamente la mascella...il cuoco ci ha preparato dei tortelloni degni di un re, i mitici Tortelloni Mugellani. Sono quadrati, larghi circa 10 cm, con ripieno vegetale (credo si trattasse di patate e zucca). Sopra sono conditi con burro, salvia, formaggio e una generosa dose di pepe. Me ne servo tre, e con il cucchiaino ci verso sopra un po' di burro fuso. Ne taglio uno delicatamente, con riverenza porto il boccone alla bocca. Per me è un incanto del palato, le papille gustative sono eccitate dalla consistenza del ripieno, assecondate dalla fragranza della pasta all'uovo, e poi calmate dal gusto rotondo del burro. Come avrete forse capito, ottimi, veramente ottimi. Infatti ne prendo altri due!

Fa la sua apparizione Sandra, che ci porta via i piatti, ma non prima di aver espletato ai nostri doveri di integerrimi commensali: scarpetta obbligatoria.

Generose dosi di vino abbondano nei bicchieri, a lavare le ultime tracce lasciate dagli amati tortelloni. Ecco che, improvvisamente, mi giunge alle spalle la causa di quell'odore di fritto sentito poco prima: pollo, pollo fritto!

Ora, io non avevo mai assaggiato il pollo fritto, poiché rifiuto ogni cibo McDonald, BurgerKing e quant'altro di industriale l'uomo abbia inventato per farsi del male. Ma questo non era pollo, era un'opera d'arte. La crosticina è croccante, e ad ogni morso la polpa si stacca di netto, riempiendo la bocca ed evitando la ricerca degli infami ossicini. Il gusto è corposo e invitante...Carlo ne ha già fatti fuori due pezzi, come me. Lo guardo mentre parla con l'uno e con l'altro commensale, poi guarda me. Gli dico che questo pollo è troppo buono, non l'avevo mai mangiato. Lui mi risponde: "Eh, non bisognerebbe abusarne, ma come si fa a resistere??" e rassegnato ne prende un altro pezzo. Lo imito senza pensarci due volte...alla fine mi mangio sei pezzi. Se adesso, col senno di poi, penso che ne sono avanzati almeno due vassoi...lasciamo stare!



Eccoli, i magnifici: delizia degli occhi e del palato



Il pollo fritto...aaahhh....

Il pollo è servito con patate fritte e con un'ottima insalata di stagione. Chiude la cena un delizioso gelato, la scelta è fra limone (contenuto in una scorza di mezzo limone) o cocco (idem come prima, ma col cocco!). Vado di cocco, ottimo pure questo...

C'è fervore nella zona sicula della tavola: BiagioBMW (enorme BMW) lancia una proposta. Dice che non possiamo andar via dal Mugello senza prima aver messo sotto i denti una fiorentina. Come dargli torto? Consulto rapido con Sandra, e alla fine patteggiamo 10 euro aggiuntivi a testa. La prelibata pietanza verrà cotta (poco) e consumata (alla grande) il giorno seguente, durante il pranzo di consegna dei diplomi.

Alla fine della cena, interiormente ringrazio lo sconosciuto che inventò l'elastico: il mio giro vita quella sera avrebbe fatto scempio di ogni chiusura a bottone.

Dopo cena, Carlo ci intrattiene con una interessante rassegna sul tema della motocicletta nel cinema...dopodiché noi veneti ci soffermiamo a discutere con Raffaele sull'eterno dissidio BMW o Giapponese. Lui, uomo Yamaha, è naturalmente di parte (e anch'io...); si elencano pregi e difetti

delle due controparti...finchè arriviamo alla conclusione (logica) che ognuno si compra quello che gli piace di più! L'ora è tarda, e l'indomani sarà l'ultimo giorno di questo corso. Sarà per questo che ci attardiamo fino a mezzanotte passata, cercando di assaporare al meglio questa ultima notte mugellana.

Rientrati in camera, dopo qualche battuta con Paolo e fatte le considerazioni sulla giornata, ci sdraiamo sul letto e ci addormentiamo tutti e tre: io, Paolo e...l'UFO.

28 Luglio – Terzo e ultimo giorno di corso: l'apoteosi dell'idiozia

7.15, sveglia! Il cellulare, infilato dentro lo stivale Sidi (non ci sono comodini dalla mia parte...) suona crudele. Dai suoni gutturali provenienti dalla mia destra, capisco che Paolo è vivo ed è anche in fase di risveglio.

Ci prepariamo e scendiamo per la colazione. Mi siedo al tavolo con AntonioCBR e BiagioBMW. Vista l'abbuffata dell'ultima cena, decido di far una colazione leggera. Stamattina non ci sarà lezione, ma un'uscita "tutti insieme" fino all'ora di pranzo.

Finiamo la colazione e andiamo di sopra a vestirci; giù al concessionario c'è più fermento del solito, sarà l'agitazione dell'ultimo giorno...nel frattempo arriva Carlo con la Multistrada. Per oggi l'istruttore del gruppo dei rossi sarà il mitico Raffaele...



Carlo all'arrivo al centro tecnico

Ci dirigiamo verso Sesto Fiorentino...l'allegria carovana si snoda tra le colline fiorentine, e ci godiamo un'altra splendida giornata di sole. Arriviamo nei pressi di una ampia curva a sinistra, a salire, e parcheggiamo su uno spiazzo presente sulla destra. Qui faremo un po' di "esercizio" tutti insieme: un po' di passaggi a salire e a scendere, cercando di disegnare la giusta traiettoria. I tre "sensei" staranno a guardarci a bordo strada.

Partono i rossi...prima saliamo di qualche curva, poi facciamo inversione e...giù! La curva è molto ampia, scendendo è a destra, e poi ce n'è un'altra a sinistra. E' importante uscirne bene per poter entrare puliti nella successiva...percorro la mia traiettoria abbastanza tranquillo. Una volta scesi, ci ri-giriamo e ripassiamo in salita. Stavolta alzo un po' il ritmo; arrivo all'ingresso di curva, freno leggermente, mi sporgo a sinistra, piego...forse concentrandomi più sulla posizione di sedere e ginocchio che sulla traiettoria. Ripassiamo in discesa, e poi mi fermo. Scendo dalla moto e raggiungo Carlo e Raffaele, che stanno parlando con alcuni compagni. Raffaele mi dice che mi ha visto un po' rigido, soprattutto con le spalle. Ecco, lo sapevo, è il mio problema! Si avvicina Manuel, che naturalmente ha appena grattato di brutto i piolini...Anche Carlo mi dà il suo parere:

quando i ritmi di alzano, divento troppo rigido, devo imparare a rilassarmi. Mi consiglia di abbassare di 20 km/h la velocità, e di pensare a fare bene le cose, la velocità arriverà da sola con la pratica. Decido di concretizzare i consigli appena ricevuti e risalgo in sella...rifaccio il passaggio in salita, calando la velocità. Mi sposto come al solito sulla sella, ma stavolta mi concentro sul busto e sulle spalle, spostando tutta la parte superiore del corpo, testa compresa, verso l'interno curva. La traiettoria mi sembra buona, parcheggio e vado a sentire che mi dicono. Sia Carlo e Raffaele sono concordi nel dire che così va molto meglio...e in effetti anch'io mi sono sentito molto più tranquillo nella percorrenza di curva, aiutato dal giusto spostamento di corpo (e quindi di peso...). Soddissfattissimo del passo compiuto in avanti, aspetto che anche gli altri finiscano. Nel frattempo Carlo fa da Caronte e trasporta a turno donzelle sul suo sellino, con l'intento di far provare alle 'malcapitate' l'aderenza in curva e il grado di sicurezza raggiungibile...Dico malcapitate perché al ritorno hanno tutte una faccia mezza sconvolta...spero dall'esperienza di guida!

Mentre si svolge questa scena, fanno la loro apparizione due personaggi che caratterizzeranno tutto il proseguo della giornata. Un rombo in lontananza si concretizza nella figura di un "motociclista" che sta guidando una R1 rossa. Percorre la curva in discesa, mentre un'Alfa Romeo blu gli si affianca, sulla corsia opposta. Tutti seguono con lo sguardo la scena: i due mezzi continuano a percorrere la strada paralleli, con il pilota dell'Alfa completamente contromano anche durante la curva successiva a sinistra, completamente cieca. Qualcuno nota un apparecchio elettronico in mano al pilota dell'Alfa, forse una telecamera: lo stava riprendendo! Incredibile...ma il bello deve ancora arrivare. Dopo un paio di minuti, ecco riapparire l'Alfa, che procede lenta, e parcheggia alla fine della curva, praticamente alla fine dello spiazzo dove stiamo sostando noi. Tempo tre secondi, e si sente il rombo dell'R1 salire...percorre la curva tagliandola un po', e generando i commenti di tutti i presenti sulla traiettoria completamente sbagliata.

Nel frattempo Bruno SpeedTriple è in fermento. Continua a dire che ha poca benzina, ma chiede a Carlo di provare la sua moto. Il toscano, all'inizio titubante (comprensibile, non si sa mai...) alla fine si fa convincere. Parte, e da grande pilota qual è, ci fa vedere la traiettoria e la posizione perfetta...sullo sfondo si nota anche l'Alfa, ed il personaggio alla guida è pronto a immortalare la scena che fra qualche secondo si consumerà davanti ai nostri occhi.



Carlo in discesa

Carlo poi risale (vedi foto), scende per la seconda volta e alla fine risale fermandosi a lato strada, dove abbiamo parcheggiato anche noi.



La salita

E' visibilmente soddisfatto di questo "bell'oggetto" (definizione che usa spesso per le moto)... Bruno gli chiede come la sente.

Bruno: "Allora, com'è? Com'è???"

Carlo: "Fantastica, bella...ma cambia queste manopole, ho fatto più fatica negli ultimi 5 minuti che in 3 giorni di corso!!"

Bruno: "Ma come...spendo 200 euro di manopole e adesso mi dici che fanno cag*re???"

Risate generali...mentre si consuma questa scena, si sente un rombo...indovinate? Sì, è lui, Mister-R1. Il suo compare nel frattempo è appostato vicino all'auto, con la digitale in mano, pronta all'uso. Il pazzo arriva, sfiora Carlo che si era fermato a lato strada, e col ginocchio a terra taglia completamente la strada, invadendo del tutto la corsia di sinistra, con la testa che sfiora il guardrail. Poi riallarga, quindi praticamente una traiettoria alla Valentino durante una gara di MotoGP. Basta guardare la foto sopra per capire l'idiozia appena commessa.

Siamo tutti a bocca aperta, nessuno emette un fiato. Improvvisamente, Carlo esplosione come una mina...non riporto la frase, ma accende di prepotenza la moto di Bruno e parte a fionda all'inseguimento dell'idiota. Tempo 30 secondi, e l'R1 sta scendendo con Carlo alle spalle. Si affianca, e non si toglie nemmeno il casco. Carlo parcheggia la moto, si toglie il casco e...ancora oggi, mentre scrivo questo report, non capisco come abbia fatto a non mettergli le mani addosso, perché questa era l'intenzione di tutti noi. Carlo lo assale, ma solo verbalmente...gli chiede che ca**o stava facendo, se pensava di essere in pista. L'altro, con un occhio mezzo tumefatto, lo guarda e gli dice che stanno facendo delle foto, che il suo amico con l'Alfa gli avrebbe fatto segno se ci fosse stato qualcuno in senso opposto, che stava scaldando le gomme.

Tutti noi non crediamo a ciò che le nostre orecchie e i nostri occhi stanno assistendo...a questo mondo c'è veramente gente fuori di testa...Carlo gli risponde che è un istruttore federale, gli mostra la tessera, e gli dice che sono tre giorni che ci insegna a guidare in maniera sicura, e questo passa completamente contromano! E se ci fosse stato qualcuno di noi ancora intento ad esercitarsi in quella curva? Alla fine gli urla in faccia che è un imbecille (e su questo penso che non ci sia alcun dubbio...), e si allontana. Mister-R1 e l'amico AlfaRomeo se ne vanno, anche per non rischiare il linciaggio da parte nostra. Probabilmente si saranno spostati di qualche curva...certa gente non capisce, è inutile.

Dopo la patetica scena, ce ne andiamo tutti. Ripartiamo in salita, e ci lasciamo alle spalle il luogo del delitto e il suo protagonista pagliaccio. Continuo a pensare a quanto appena successo...e qui mi ricollego a quanto scritto nelle prime pagine, e cioè che purtroppo certa gente è convinta di essere “the best” su strada, e poi....sbam! Danni per loro, ma soprattutto per gli altri...E questa gente non avrà mai l’umiltà necessaria per capire veramente (anche attraverso il frequentare un corso come il GSSS) cosa significa essere motociclisti, avere il rispetto degli altri, il sapersi divertire.

Arriviamo a Piazzale Leonardo da Vinci, dal quale si gode una splendida panoramica sui dintorni di Firenze...



E noi veneti ne approfittiamo per fare una bella foto di gruppo....



Da sinistra: Manuel, Stefano, Massimo, Paolo, Simone (io)

Dopo pochi minuti, ripartiamo verso nord, e percorriamo una strada che costeggia l'autostrada, fino ad arrivare in prossimità di Barberino. Qui Jacopo e Raffaele, che aprono il gruppo, si soffermano davanti all'ingresso dell'autodromo, che negli ultimi mesi ha subito qualche cambiamento...infatti, dall'esterno, la visuale non è più molto libera e si intravedono solo le curve in lontananza. Dopo la reverenziale e doverosa sosta, ripartiamo.

Jacopo dà il suo meglio come navigatore e ci accompagna (questo è il termine giusto) per la campagna mugellana. Percorrendo stradine non più larghe di un metro e mezzo, deviamo a fianco di una antica chiesa...la stradina è costeggiata dalla vegetazione, si fa scoscesa e con curve strette, il che comporta un'andatura da prima marcia. Davanti a me ho proprio Biagio con il suo BMW-armadio, e osservo che se la cava alla grande! Dopo pochi metri, il panorama si apre e la strada si allarga...percorriamo un tratto in rettilineo, costeggiato da bellissimi cipressi. Lo sguardo corre oltre, a catturare il giallo del grano, nei campi. E' un paesaggio veramente stupendo...ma siamo sulla strada del ritorno, e dopo poco (purtroppo) arriviamo a Polcanto. Sono le 12:30, e c'è aria di pranzo...

Paolo arriva dopo poco, e saliamo per la doccia. Facciamo in fretta e scendiamo al ristorante, perché l'amatissimo cuoco sta già urlando al megafono...improvvisamente mi ritorna in mente la proposta della sera precedente...oggi c'è la fiorentina!!

Dentro alla sala da pranzo, racchiusa da una vetrata, c'è un effetto serra da paura...fa caldissimo. Per un po' resisto, poi sento che la mia sudorazione comincia a farsi sentire, così chiedo a Sandra di aprire un paio di finestre...sono accontentato, e quindi mi posso dedicare al banchetto!

La tavola è preparata a puntino; i vassoi con il primo piatto sono già pronti per essere svuotati. Ed il primo piatto è....un eccezionale risotto allo champagne. Sinceramente, uno dei migliori risotti che il mio esperto palato abbia mai assaggiato. Dopo averne mangiato due porzioni, faccio una piccola pausa e guardo un po' l'allegra tavolata...dopo tre giorni passati insieme, si è creato un certo affiatamento in tutto il gruppo. La battuta è sempre presente nei discorsi, anche con gli istruttori (soprattutto dalla parte sicula...). Penso che fra un po' saremo in fase di rientro, e un certo senso di nostalgia comincia ad infiltrarsi...

Ma la tristezza viene subito messa da parte dall'arrivo dei secondi. Qui, permettemi un elogio a colui che ebbe l'idea della fiorentina: Biagio, un grande! Grazie anche a Gianni, che appoggiò da subito la mozione!

Dicevamo, i secondi fanno il loro ingresso e qui lascerò la descrizione alle immagini....



La succosa e mastodontica dose di carne è accompagnata da un'insalata. Mi viene da pensare che fra un'oretta saremo in sella, direzione Padova-Venezia-Treviso, sotto il sole, e sono un po' preoccupato per la fase digestiva...vabbè, fatto trenta, faremo trentuno no?? A concludere l'ottimo pranzo una freschissima anguria...un uomo non può chiedere di più dalla vita, credetemi!

Finito il lauto pranzo, gli animi si fanno un po' inquieti, perché è imminente un momento storico: la consegna dei diplomi! Gli istruttori si alzano e cominciano a chiamare i cognomi, come a scuola durante l'appello...alzata di mano e consegna dell'ambito rettangolino di carta, che nei mesi a seguire, insieme a tante altre cose, resterà testimone di questa esperienza fantastica. Ne voglio ricordare una, la frase di conclusione, durante la consegna dei diplomi:

“Il vero corso comincia adesso...”



Paolo e Raffaele



Io



ChiaraFZ6 e EmiliaBMW



PaoloneBMW

Ci alziamo da tavola, e usciamo. ChiaraFZ6 ha problemi con la moto, sembra essere il cambio (eh, ste giapponesi sono sempre affidabilissime, vero Raffaele? ☺). Inizialmente decide di chiamare l'assistenza Yamaha, poi anche grazie all'aiuto tecnico del nostro istruttore partenopeo, decide di rischiare il viaggio di ritorno (per la cronaca, è andato tutto bene!).

Appeso alla vetrata del ristorante c'è un manifesto: nel pomeriggio c'è “Miss Gran Prix”, concorso di bellezza organizzato proprio qui, al centro federale. Infatti fuori è stata allestita una piccola passerella rossa; la tentazione di restare è forte, ma altri impegni obbligano alla deprimente partenza.

Prima di andare a completare i bagagli, sequestriamo per mezz'oretta gli istruttori e scattiamo migliaia di foto "modello matrimonio", ovvero: gruppo bianchi, gruppo rossi, gruppo blu, gruppo veneti, gruppo sicilia, gruppo donne, i bassi, gli alti, quelli che hanno fatto il militare e chi no...insomma, tutte le combinazioni possibili. Qui mi limito a postare solo i 3 gruppi principali:



Gruppo "Bianchi"



Gruppo "Blu"



Gruppo "Rossi"

E per concludere, la foto generale:



Tristissimo, insieme a Paolo mi avvio verso la camera. Le borse sono quasi pronte, e porto giù tutto. Torno su per prendere lo zaino e il casco, e mi regalo l'ultimo sguardo fuori dalla finestra...tanto per cambiare, dei fenomeni stanno girando in pista...saluto la nostra spartana ma funzionale stanza e scendo. Ultimi saluti tra di noi allievi, poi incrocio Carlo e lo ringrazio di cuore, promettendogli che l'anno prossimo mi avrà ancora fra i piedi. Col senno di poi, conoscerlo è stato un vero privilegio per me: persona carismatica e unica, mi ha trasmesso delle sensazioni che non dimenticherò mai. Spirito libero e anticonformista, è stato un vero faro nella notte per il mio stile di guida.

Raffaele sta per partire per il Belgio, ma prima passa da casa a Napoli. E' sul suo furgoncino rosso, sta facendo retromarcia. Saluto e ringrazio pure lui, grandissima persona con una passione infinita.

Jacopo...non lo vedo. Era a pranzo prima...poi è sparito. Mi volto, e nel parcheggio vedo un crossista intento a controllare le ultime cose. Casco in testa...ma è lui!! Ha voglia di farsi qualche giretto in pista...vabbè, gli permettiamo di andare, ma prima lo salutiamo doverosamente...



Grazie Jacopo, le tue dritte sulla tecnica di guida e sul “colpetto di gas in scalata” si sono rivelate efficaci...

Jacopo parte sgasando...il tempo di entrare in pista, ed è già in volo...



Ore 15:30, veneti....si parte. Fino a Bologna ci accompagneranno Cinzia “Bayliss” FZ6, PaoloneBMW, Matteo “TomTom” Monster S4R, oltre al grande MassimoKTM che è di Treviso...

Accendiamo i motori, e (personalmente, ma credo di parlare a nome di tutti) con grandissima malinconia, ma allo stesso tempo felicissimi, lasciamo il centro federale FMI di Polcanto, nostra casa per quattro indimenticabili giorni.

Per me questa è stata una grandissima lezione di moto e di vita, un'esperienza che mi ha dato molto più di quel che si potrebbe immaginare. Uno dei motivi che mi ha spinto a scrivere questo report è stato proprio questo: far capire a chi legge la grande ricchezza che Polcanto, gli organizzatori, gli istruttori, i miei compagni di corso mi hanno regalato. E' stato un grande combustibile che ha contribuito ad alimentare ancora di più il mio fuoco della passione per la moto...e per tutto ciò che la circonda: lo spirito di adattamento, di solidarietà, di appartenenza ad un gruppo, di libertà...

- EPILOGO -

Ma l'avventura non finisce varcando il cancello del centro federale...eh no! Matteo "TomTom", che abita a Bologna ma non ha l'accento "nordico", si offre come navigatore ufficiale. L'itinerario è deciso a priori, cioè faremo ancora la SP65 con il passo della Futa e poi della Raticosa, e a Bologna ci saluteremo....ma il problema che si rivelerà sarà quello di arrivare all'imbocco della provinciale...

Matteo parte sicuro, e noi dietro a seguirlo...dobbiamo anche fare benzina. Usciamo per l'ultima volta dalla stradina del centro, e imbocchiamo la strada principale.

All'arrivo della prima biforcazione, io gli sono dietro in seconda posizione, e lo vedo proseguire sulla destra, ma...frena! A momenti gli salgo in groppa...Matteo si ferma, e fa inversione in curva. Noi dietro, tutti a fare inversione...un po' di confusione e imprecazioni da parte degli automobilisti di passaggio; svoltiamo all'incrocio. Vabbè, tutti possono sbagliare! Proseguiamo....anzi, seguiamo Matteo. Arriviamo ad una rotonda, prima della superstrada che costeggia il Lago di Bilancino e porta verso il paese di Barberino. Il cartello è inequivocabile: "SP65 della Futa", indica la prima uscita. Matteo la ignora e prosegue verso la superstrada...nei miei specchietti noto sguardi interrogativi. Qualche chilometro ed ecco spiegato (credo) il motivo della deviazione: il distributore! Mi chiedo se sulla strada per la Futa ce ne fosse stato uno...avremmo evitato questa deviazione. Beh, poco male, facciamo benza. Approfitto della pausa per chiedere a Matteo se siamo giusti, e mi risponde di sì. Ripartiamo, fa un caldo infernale.

Continuiamo per la superstrada, lasciando l'indicazione per la Futa alle nostre spalle...ammetto che al momento sono un po' dubbioso. Ancora qualche chilometro e arriviamo ad un'altra rotonda, nella quale non noto nessuna indicazione particolare...Matteo fa un giro completo e poi esce alla prima uscita. Pochi secondi e ci ritroviamo nel parcheggio di un centro commerciale, o qualcosa del genere...dossi artificiali, macchine che entrano ed escono. Proseguiamo.

Più avanti, c'è un piccolo sottopasso, e la strada si fa dismessa, è un cantiere aperto. 200 m e la strada è bloccata, non si passa. Matteo fa inversione, e si torna indietro. Gli sguardi sono sempre più perplessi. Ripassiamo per il centro commerciale e arriviamo ad un'altra rotonda. Qui PaoloneBMW mi indica che per la Futa si potrebbe prendere la seconda uscita, ma Matteo esce per la prima.

Alla fine ripassiamo il distributore e torniamo sulla rotonda iniziale, quella recante il cartello "SP65 della Futa", prima uscita a destra. Fatalità, incrociamo anche EmiliaBMW e il suo compagno di viaggio (non ricordo il nome, purtroppo!).

Dopo quasi un'ora di ritardo, riusciamo ad imboccare la strada. Qui, PaoloneBMW si va avanti e comincia a guidare il gruppo, io lo seguo a ruota, e dietro gli altri.

Appena cominciata la salita, davanti a me vedo una curva molto stretta a sinistra, in prossimità di due case posizionate ai lati della strada. Vedo Paolone arrivare allegro, pure troppo a quanto pare...lui perde il controllo della moto, frenando bruscamente con l'anteriore. Si stende sul fianco sinistro, prendendo la tangente...per fortuna la velocità è bassa, e percorre all'incirca un metro verso l'esterno curva, dove purtroppo si trova un salto del terreno. La moto punta verso il basso ma non scende del tutto. Mi fermo subito e corro verso di lui, che si è già rialzato. Gli chiedo se sta bene, mi dice "sì, sì, sono tranquillissimo, tutto ok"...io al posto suo non sarei così tranquillo.

Cerca di alzare la moto, ma lo blocco e gli dico di aspettare gli altri, perché da solo, o in due, si rischia di strisciarla ancora di più. Oltre 230 kg di moto mezza giù per una piccola scarpata non sono semplicissimi da sollevare. In trenta secondi siamo tutti fermi, e rialziamo delicatamente la moto.

Incredibile a dirsi, la moto non ha nemmeno un graffio. Niente di niente. Paolone nemmeno. Fantastico!

Ripartiamo mooolto tranquilli...il resto del viaggio fino a Pianoro è bello, ma disturbato dalla presenza dei soliti smanettoni del sabato pomeriggio che tagliano curve e rompono i maroni a tutti gli altri. Arrivati in prossimità di Pianoro, facciamo sosta in un bar per la Gatorade, e ci salutiamo. PaoloneBMW proseguirà per l'autostrada, Cinzia "Bayliss" pure, mentre per noi veneti...Matteo "TomTom"ci guiderà fino alla tangenziale di Bologna. Ehm....

Baci e abbracci, e si parte. Tutto bene fino a quando non arriviamo alla zona più "urbanizzata" di Bologna. Qui cominciano i semafori, gli incroci, le centinaia di auto... Matteo è davanti, e il gruppo un po' sfaldato dietro. Ci vuole un po' di attenzione, perché qualcuno potrebbe essere bloccato dal rosso di un semaforo. I cartelli con scritto "tangenziale" continuano a scorrere sulla nostra destra, ma Matteo prosegue per la sua strada dritta... Questo per una decina di incroci, finché una sfortunata serie di semafori blocca quasi tutto il gruppo indietro. Davanti c'è Matteo con MassimoKTM, e io che son passato col giallo. Rallento per aspettare gli altri, ma davanti non se ne accorgono e proseguono... raccolto il gruppo, troviamo Massimo fermo ad un incrocio, e ci dice che Matteo ha girato a sinistra. Notiamo il cartello con scritto "tangenziale" e indica destra...

Perso il nostro super-caronte, seguiamo secondo le indicazioni e in tre minuti siamo in tangenziale! Saluteremo Matteo via mail...

Nel solito caos della tangenziale, Manuel apre la strada e io gli sono dietro. Mi distraigo un attimo, e a quanto pare pure lui, perché l'uscita per l'autostrada A14-Padova appare improvvisamente. Manuel è sulla destra e, nonostante la manovra poco ortodossa, riesce a infilarsi dentro. Io devo scegliere fra un tamponamento con un'Opel rossa e il proseguire dritto. Vince la seconda opzione, e mi rassegnò ad aver perso il mio gruppo veneto....sob.

Ma non dispero del tutto, e penso che per ogni uscita ci dev'essere un'entrata...infatti poco più avanti esco, faccio un semaforo e rientro. Non so se fermarmi e provare col cellulare a chiamare Paolo o Manuel... alla fine accelero per riprenderli. Prendo il biglietto ed entro sull'A14. Niente, non si vedono. Mi fermo al primo autogrill e....ECCOLI!! Si sono fermati pure loro...

Dalle facce capisco che ormai mi davano per disperso...ma non potevo abbandonarli proprio alla fine!

Ripartiamo, e il resto è noio-strada a 130 km/h da codice. In prossimità di Padova salutiamo Massimo e Stefano che proseguono per l'A4, e poco più avanti Paolo che esce in zona industriale.

Io e Manuel ci salutiamo appena usciti a Padova Est, con uno scenario di lampi in lontananza... un temporale si sta avvicinando.. beh, adesso può anche piovere...